QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	[illegible]	[illegible]	175 —	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	16.—	[illegible]	—	[illegible]	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	10 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Martedì 7 Dicembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano. 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | N. 291

Il valore decisivo del "Prestito del Littorio" per la rivalutazione della lira

Consenso

Il Ministro Volpi ha pronunziato un discorso composto di due parti. Una, la maggiore, spiega con esauriente chiarezza le ragioni finanziarie per le quali è stato emesso il Prestito — impossibilità per lo Stato di ingolfarsi, senza suo pericolo, in una serie di grossi debiti (un terzo del totale) a breve scadenza — e le collega con le non meno imperiose ragioni economiche — perentoria necessità di ricostruire un vistoso fondo di credito per le industrie ed i commerci, che possa funzionare come serbatoio di contanti anche mentre vige la politica deflazionista e la restrizione della circolazione. Un'altra parte del discorso, la più breve, ha un valore generico e politico, e afferma in sostanza che l'entusiasmo col quale gli italiani stanno sottoscrivendo al prestito è prova anche del consenso della Nazione alla politica generale di Mussolini, ed alla politica finanziaria del Governo in ispecie. Ora, poichè la parte tecnica del discorso si illustra da sè e non ha bisogno di chiose, diremo qualcosa sulle affermazioni politiche del Ministro che ci sembrano degne di nota.

E' perfettamente vero che il Prestito del Littorio, alle condizioni cui è stato emesso, rappresenta un eccellente impiego di capitale-risparmio, di capitale privato, di riserve di aziende e in genere di quel danaro liquido, frutto di rendite o di affari, che tende a raggiungere una fase di quietudine, cioè a collocarsi per un periodo non breve di anni, ad un reddito medio molto superiore a quello del piccolo investimento risparmiatore, ma inferiore a quello meno fisso dell'industria, ad un reddito cioè alto e sicuro. E' vero insomma che il Prestito costituisce un « buon affare », ma è vero anche che nessuno fa neppure il « buon affare » se non è pregiudizialmente convinto che la sua bontà è completa. In parole più chiare, gli italiani stanno sottoscrivendo non solo perchè sanno che collocano bene il loro danaro, ma anche o sopratutto perchè sono convinti che esso sarà bene investito dal Governo, sarà utilizzato a fini nazionali, così che ne beneficino e la finanza statale — che potrà rimandare di molti anni alcuni suoi impegni troppo gravosi — e l'economia pubblica; che in sostanza sta collocando i suoi risparmi in una cassa di riserva, dalla quale attingeranno nuove risorse liquide tutte quelle sane e continuative forze produttive, che alimentano a loro volta mille rivoli delle energie nazionali e tutte le « classi » sociali. Raramente nella storia della finanza moderna fu vista una politica più leale, più coraggiosa e più nazionale. Più democratica, vorremmo dire, se fosse ancora possibile adoperar questa parola senza ingenerare equivoci perniciosi, per evitare i quali... è stata fatta la « Marcia su Roma ». Questa politica finanziaria è cominciata a Pesaro, ed è la risultante della coincidenza degli interessi dell'Erario con quelli dell'economia del Paese. Non è politica di registri, di ragioneria; è politica basata sulla *realtà* finanziaria ed economica dell'Italia.

A questo suo lampante realismo è dovuto il consenso ch'esso genera: questo consenso è un grande elemento politico. E' fiducia nel Prestito come buon affare, ma questa fiducia specifica non è che un episodio della fiducia generale del Paese nell'azione del Governo fascista: nella cui rudezza formale e nella cui lealtà talvolta audace, gli italiani vecchio stile identificano ancora cause di debolezze, e non s'avvedono che nella estrema franchezza di Mussolini è il segreto del suo contatto con la massa nazionale al di fuori e al di sopra di ogni intermediario.

Questo sta avvenendo per il Prestito. Gli italiani dànno i propri quattrini al « buon affare ». Bene. Ma dànno anche alla Nazione, perchè sanno che cosa le debbono, e dànno volentieri perchè sanno che dando alla Nazione dànno a se stessi. Perchè la profonda unificazione tra l'individuo e la Nazione è avvenuta, e in ciò risiede l'opera massima del Fascismo, artefice di questa mirabile unità morale, degli italiani fra loro e di tutti gli italiani nella Nazione.

Al di là del « buon affare », c'era da identificare questa nuova prova della sintesi nazionale in atto.

I modi e i fini della grandiosa operazione illustrati dal ministro Volpi

Ieri, il Ministro Volpi, nella sede di Roma della « Unione Radiofonica » ha pronunciato, ad illustrazione e propaganda del Prestito del Littorio, un discorso. Questo discorso, radiofonicamente, è stato trasmesso in tutta l'Italia, la quale ha potuto così udire, dalla viva voce del Conte Volpi, la documentazione più esatta ed inoppugnabile (perchè fatta a base di cifre) di queste due verità matematiche:

1° Il Prestito del Littorio rappresenta la vittoria decisiva e definitiva nella guerra di rivalutazione della lira;

2° Chi sottoscrive al Prestito del Littorio impiega bene il suo denaro.

La terza settimana di sottoscrizione non poteva dunque cominciare sotto migliori auspici. Ed intanto dalle prime informazioni che giungono, accenna a volere notevolmente accentuare il ritmo dell'affluire di DENARO LIQUIDO nel Littorio, flusso che — come ha eloquentemente documentato la prima lista ufficiale delle sottoscrizioni — si è dimostrato sensibilmente superiore ad ogni più ottimistica previsione nei primi dieci giorni della sottoscrizione.

Ecco il testo del discorso Volpi:

Non intendo pronunziare un discorso sulle ragioni che hanno determinato il Governo Nazionale ai più recenti provvedimenti finanziari. Voglio soltanto che al generale ed immediato entusiasmo col quale il popolo d'Italia e gli Italiani che vivono oltre confine hanno risposto all'appello per il prestito del Littorio, si aggiunga la mia parola di Ministro responsabile. E la mia parola partirà da tale riconoscimento di spontanea unanime adesione per giungere nuovamente ad un richiamo, basato su di alcune spiegazioni e su qualche rilievo, che spero non faranno che rendere più viva la fiamma che è già nel cuore di tutti.

Consapevolezza di popolo...

L'Italia del Fascismo è ormai un esercito compatto di cittadini che sanno cosa debbono alla Nazione e che alla Nazione danno volentero si e concordi il loro pronto concorso; sia perchè la Nazione si è ormai imposta a tutti come un'espressione collettiva destinata a sicura grandezza nel mondo, sia perchè la rinnovata coscienza nazionale ha profondamente impresso in ciascuno il sentimento sicuro che, servendo la Nazione, si serve se stessi, che il benessere della Nazione è il benessere dell'individuo, che la forza nazionale è la forza del singolo.

Ora, basti ricordare che, come ha ripetutamente e giustamente detto il Capo del Governo, la finanza è la base della Nazione; la Nazione è forte se la sua finanza è forte; la Nazione può prosperare se la sua finanza salda le consenta di prosperare.

L'accoglienza fatta dagli italiani al provvedimento finanziario per il consolidamento del debito fluttuante e per il Prestito del Littorio, dimostra appunto che essi si sono resi conto con disciplinata consapevolezza dell'elementare e grande verità.

... e sincerità di Ministro

Io non nego, anzi chiaramente riconosco, che il provvedimento adottato della conversione dei buoni del Tesoro possa ferire interessi di singoli. Lo riconosco perchè è mio dovere, giacchè io debbo essere sincero, come sincera deve essere la finanza di un grande popolo. Ma sono anche certo che questo mio riconoscimento non menomerà, anzi accrescerà, il generale consenso, quando io abbia rapidamente confermato come i provvedimenti rispondessero ad una necessità nazionale e che solo a tale necessità il Governo Italiano ha ubbidito.

Il Governo Fascista ha compiuto anche in materia finanziaria in pochi anni opera che in tempi normali avrebbe chiesto un periodo lunghissimo di tempo.

L'Italia ha dato al mondo un esempio di fede e d'azione

Quando si pensi che da un disavanzo di oltre 15 miliardi nell'esercizio 1921-22, siamo passati ad un avanzo di un miliardo e mezzo al 30 giugno 1926, e che questo si è ottenuto col contemporaneo assetto e alleggerimento tributario, che è stato risolto il problema assillante dei debiti esteri di guerra ridotti dalla tenebrosa cifra di 130 miliardi di lire a 18 miliardi lire, in valore attuale, da pagarsi in 62 anni e col provento delle riparazioni, che si sono unificati gli Istituti di Emissione senza il minimo inconveniente e col pieno consenso delle savie popolazioni meridionali mentre gli zelatori ed i critici prevedevano il finimondo, che si sono rinforzate le riserve auree della Banca d'Italia col prestito Morgan aumentandole da milioni di lire oro 1.874 nel 1923 a milioni di lire oro 2.433 alla fine dell'ottobre scorso, elevando di circa il 2 e mezzo per cento la copertura aurea dei biglietti in circolazione, che si è aumentata la produzione agricola ed industriale, che si è organizzato lo sfruttamento delle risorse naturali del Paese, che si è provveduto ad un cauto controllo dei consumi cercando di intensificare le esportazioni e diminuire le importazioni, si può ben conchiudere che l'Italia ha dato al mondo un esempio incomparabile di azione, di fede, di decisione.

Ma tutto ciò non bastava: occorreva rendere stabile l'equilibrio, tuttora precario, della valuta italiana: occorreva che dopo il discorso basilare pronunziato a Pesaro dal Capo del Governo l'Italia dimostrasse che la propria moneta era difesa e che essa intendeva imporne a tutti la giusta valutazione.

Il discorso di Pesaro e le ragioni del Prestito

I provvedimenti di difesa della valuta che, iniziati da tempo, si sono svolti con ritmo costante e progressivo, e che vanno dal controllo dei cambi alla riduzione della circolazione e alla tutela del risparmio, sono stati integrati dall'inizio di una politica di deflazione, che ha determinato una crisi prevista e del resto da ognuno prevedibile di contrazione del credito e di rallentamento della circolazione alla quale lo Stato ha prontamente fatto fronte coi provvedimenti necessari, risolvendo energicamente il problema che si è imposto a noi, come del resto si è imposto alla Francia e al Belgio che si trovarono in situazioni analoghe e che ha trovato rimedi decisi, quali sono consentiti ad un Governo forte, che rispecchia e riassume la volontà di un popolo forte come il nostro.

Debito pubblico e debito mascherato

Il debito pubblico a troppo breve scadenza quale il buono del Tesoro ha degenerato nel dopo guerra; da limitato mezzo di cassa di rapido realizzo pel Tesoro e per il portatore è divenuto un debito permanente mascherato ed è giunto per noi a circa un terzo del debito totale. Sarebbe lo stesso che un'industria colossale si costituisse con un capitale immobilizzato rappresentato per un terzo da cambiali al portatore a pochi mesi; il dissesto sarebbe latente in permanenza ed inevitabile prima e dopo.

Se il Tesoro avesse dovuto far fronte alle scadenze dei suoi debiti a corto termine, in misura eccessiva e troppo rapida, ne sarebbe sorta la conseguenza imprescindibile di un necessario aumento della emissione di biglietti di una fatale svalutazione della lira, che avrebbe compromesso tutti i provvedimenti che per la difesa della lira sono stati adottati e prima di tutto avrebbe compromesso l'interesse dei portatori dei buoni. Sarebbe avvenuto che i creditori dello Stato a breve termine avrebbero sì ricevuto il loro rimborso in contanti, ma in lire svalutate, vale a dire in una cifra inferiore a quella del loro credito effettivo, con ripercussioni di carattere generale che avrebbero aggravato il danno per tutti.

Il nuovo titolo

Lo Stato, invece, provvede al rimborso con un titolo consolidato e negoziabile, fruttante un buon reddito (circa il 6 0/0), con un livello di rimborso giustamente comparato all'importo delle scadenze dei vari tipi di Buoni. E in tal modo lo Stato, mentre non viene meno ai suoi impegni nel senso realistico e pratico dell'impegno, difende la sua moneta dai pericoli di una svalutazione determinata da evenienze eccezionali sempre imprevedibili, da scarsa coscienza o da timori irragionevoli dei risparmiatori, senza trascurare i legittimi interessi dei suoi creditori, dei quali, anzi, difende i beni ed il risparmio.

E' stato il rimborso eccessivo dei Buoni del Tesoro, che ha aggravato l'inflazione in Francia ribassando in un certo tempo enormemente il valore del franco di fronte alle valute pregiate; è stata la legittima preoccupazione del Belgio, che lo ha indotto alla trasformazione dei suoi Buoni onde impedire che il franco belga si svalutasse ulteriormente.

L'Italia ha preso a tempo i provvedimenti ritenuti indispensabili e migliori per la difesa della propria moneta. Ed i provvedimenti sono stati presi in guisa da non compromettere nè gli interessi del Tesoro nè quelli dei cittadini. Si può conchiudere che patriottismo ed interesse sono stati abbinati efficacemente per la maggiore saldezza della compagine del Paese.

Perchè il provvedimento per consolidare il debito fluttuante è stato integrato col Prestito del Littorio?

Perchè il nuovo titolo dello Stato che viene dato in pagamento ai portatori dei Buoni del Tesoro è offerto anche in sottoscrizione al pubblico?

Il problema della circolazione

Occorreva pure contemperare la necessità di ridurre cautamente la circolazione con le giuste necessità del credito alla agricoltura, all'industria ed al commercio; perchè lo Stato, se intende risanare l'economia del Paese, determinando l'eliminazione delle soprastrutture parassitarie ed antieconomiche, intende anche che il ritmo operoso del paese non subisca interruzioni, che si lavori e si produca, che gli organismi sani abbiano l'elasticità ed il respiro che essi debbono avere.

L'adeguare le necessità del Paese alle proprie possibilità significa epurare, non comprimere: ed il Governo Fascista questo intende di fare e non altro.

Il Prestito del Littorio ha lo scopo di raccogliere nel paese il risparmio di raccogliere nel Paese il risparmio in particolare, di sollecitare i peculi in cerca d'investimento ed incerti sul loro impiego, per convogliarli ad una opportuna ed equa redistribuzione per i bisogni della produzione e del lavoro. Ed è per questo che ho immediatamente disposto che si aprissero subito le anticipazioni sui vecchi buoni del Tesoro di prossima scadenza vale a dire fosse dall'Istituto di emissione corrisposto per i singoli bisogni un'immediata somministrazione in contanti, che evitasse i danni di una situazione temporanea di arresto.

Chi sottoscrive al Prestito impiega bene il suo danaro

Chi dunque sottoscrive al Prestito del Littorio impiega bene il suo danaro perchè affida il proprio risparmio, con elevato rendimento, allo Stato, che non lo adopra, nè per sanare in alcun modo deficienze di un bilancio in larghissimo avanzo, ma lo redistribuisce per i bisogni della Nazione, promuovendo un migliore equilibrio creditizio, incrementando così la produzione che deve affrontare la concorrenza mondiale, assicurando il lavoro ai propri figli e difendendo in ultima analisi il complesso di tutte le cause che valgono a sostenere in ultima analisi il complesso di tutte le cause che valgono a sostenere il giusto corso della nostra valuta ed il suo giusto potere d'acquisto all'Interno ed all'Estero.

Io sono certo che il Prestito del Littorio avrà il maggiore successo, ne sono certo perchè gli Italiani lo hanno compreso. Gli Italiani hanno compreso che lo Stato fascista non legifera nè in politica, nè in finanza, se non per l'interesse della Nazione e dei cittadini.

Valga o Italiani, per il Prestito del Littorio, come per tutti gli appelli che il Capo del Governo nel suo intuito precursore rivolge al popolo, che sa e vuole ogni vittoria, il grido di amore, di concordia e di volontà, col quale il popolo unanime prontamente e costantemente risponde: per l'Italia! A noi!

Un discorso dell'on. Frignani a Milano

MILANO, 6. — Il Teatro Lirico era ieri gremitissimo di pubblico accorso ad udire il discorso di propaganda per il Prestito del Sottosegretario alle Finanze, on. Frignani.

Alla cerimonia sono intervenute le più cospicue autorità cittadine, politiche e militari, del Comune, dell'Amministrazione provinciale, della Magistratura, della Curia, della Milizia e della Federazione fascista milanese.

L'on. Frignani ha detto:

Iniziative e propaganda

A **UDINE**, per iniziativa del Prefetto del Friuli gr. uff. Spadavecchia, stamane, in una sala della Prefettura, ha avuto luogo una importante riunione.

Alla riunione sono intervenute le autorità politiche, amministrative e religiose di Udine e di Gorizia e numerose personalità del commercio, dell'industria e della finanza friulane. I convenuti hanno proceduto alla nomina di una commissione provinciale di propaganda nonchè di altre commissioni per i singoli circondari della provincia.

L'Unione Industriale Fascista dell'Alto Milanese (Busto Arsizio) ha fissato dei premi in denaro per un ammontare complessivo di L. 60.000 da sorteggiare fra gli impiegati e gli operai che sottoscriveranno almeno una cartella del Prestito del Littorio.

La riapertura del Senato
Volpi parlerà il giorno 8

Il Senato riprenderà domani i lavori, per dureranno non già una sola giornata — come si riteneva — ma tre giorni se non quattro, dato il numero rilevante degli oggetti — sono ventotto — che si trovano inscritti all'ordine del giorno.

Domani l'Assemblea vitalizia approverà vari progetti di secondaria importanza; ma tra essi uno ve n'è di qualche rilievo: il disegno di legge per *l'applicazione del contributo di migliorìa in dipendenza della esecuzione di opere pubbliche.*

La *conversione dei due decreti per il Prestito del Littorio* verrà in discussione mercoledì 8; e sono inscritti a parlare i sen. Maggiorino Ferraris, Ancona, Loria, Baccelli Alfredo e Berio. Poichè si ritiene che tutti questi oratori saranno concisi nel loro discorsi, il Ministro delle Finanze conte Volpi potrà in questa stessa giornata pronunziare l'annunziato discorso con le attese dichiarazioni finanziarie.

Il Senato terrà poi, ancora, seduta il giorno 9 per l'approvazione di altre conversioni; e se l'ordine del giorno non potesse tutto essere esaurito allora non è improbabile vi sia seduta anche il giorno 10.

L'IMPORTANTE CONSIGLIO DEI MINISTRI DI OGGI

La magnifica situazione interna - Diciassette nuove prefetture - Il riordinamento del Governatorato di Roma - La tassa sui celibi - Nove Prefetti fascisti

Si è riunito stamane a Palazzo Viminale, alle ore 10, il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Tutti i Ministri erano presenti. Segretario l'on. Suardo.

Il Capo del Governo e Ministro dell'Interno riferisce nei seguenti termini sulla situazione interna. « Dopo l'attentato del 31 ottobre, la eccitazione e la esasperazione delle masse fasciste proruppe in modo formidabile e incontenibile. Naturalmente, come sempre accade nei momenti di pubblica eccitazione, accanto alle masse degli esultanti e dei puri, comparvero elementi di dubbia origine, molti espulsi dal Fascismo, altri agenti provocatori o pescatori nel torbido. A costoro si devono in gran parte gli incidenti più gravi che si svolsero fra il 1. e il 4 novembre. Durante il mese di novembre, sulla scorta di inchieste scritte e di riferimenti orali, ho esaminato caso per caso tutti gli incidenti avvenuti. In oltre 60 provincie non accadde nulla di particolare. Nelle rimanenti si ebbero qua e là episodi di violenza contro persone e case. Aggiungo che di molti incidenti si è data una versione esagerata. Castagnole di carta, ad esempio, sono state prese per bombe ad alto esplosivo. Talune devastazioni non sono avvenute. Dichiaro ancora che molte violenze — come accade per tutte le azioni incontrollabili ed irresponsabili — furono esplosioni di delinquenza comune o di rancori privati. Le dimostrazioni contro i Consolati stranieri — pessimo costume della piccola vecchia Italia che farò cessare con ogni mezzo — furono sommamente stupide e condannabili. Non meno condannabili talune sporadiche violenze consumate contro edifici destinati al culto cattolico o contro sacerdoti della Chiesa Cattolica, alla quale il Fascismo ha manifestato e deve manifestare sempre il più grande rispetto.

Dall'esame che ho fatto minuziosamente e personalmente di tutti i casi risulta che la fase di massima intensità delle rappresaglie si ebbe nella notte dall'1 al 2 novembre, con qualche altro incidente sino al 4 novembre. Dal 5 novembre ad oggi nessun altro incidente degno di rilievo mi è stato segnalato. La Nazione è perfettamente tranquilla e lavora, come al solito, con intensa disciplina.

L'applicazione delle leggi per la Difesa dello Stato non ha dato luogo ad incidenti di sorta, ed è stata accolta con soddisfazione dal popolo. I dati già pubblicati dimostrano che il Governo Fascista procede soltanto contro i nemici irriducibili — poche centinaia in tutto — e che i buoni cittadini, anche non tesserati — non hanno assolutamente nulla da temere.

Nel frattempo ho consultato tutti i Prefetti del Regno. Sui risultati posito comunicato. Mi riservo, fra poco, di comunicare istruzioni precise ai Prefetti, i quali — come rappresentanti diretti e supremi dello Stato Fascista nelle provincie — devono godere di una indiscussa autorità e del più grande prestigio. Come già dissi a suo tempo, tutti i Prefetti mi hanno unanimemente confermato che tutta la sana e laboriosa popolazione italiana è devota al regime, specialmente nelle provincie dell'Italia meridionale, dove ognuno può constatare i progressi realizzati in ogni campo, dall'avvento del Governo Fascista in poi.

Ho dato precisi ordini perchè — con un'applicazione ferrea della nuova legge di P. S. — sia stroncata la delinquenza comune. Operazioni intente a questo scopo sono in corso in Sicilia per debellare gli ultimi residui della delinquenza rurale e altre operazioni si svolgono nell'Agro Nolano e limitrofa regione dei Mazzoni. L'Arma dei RR. CC. compie, come sempre, con impareggiabile senso di sacrificio e di devozione il suo dovere.

Mentre reparti della Milizia hanno avuto il meritato privilegio di montare la guardia politica alle frontiere, cominciano a funzionare gli uffici politici di investigazione presso le Legioni della Milizia stessa; tale servizio sarà condotto con ogni scrupolo e con alto senso di responsabilità.

In relazione con questa situazione sono taluni dei provvedimenti che vi proponga e cioè la creazione di nuove provincie e conseguente abolizione di tutte le sottoprefetture; il movimento dei Prefetti; la nomina del Governatore di Roma; il Regolamento per l'Ente Nazionale Avanguardie e Balilla e altri minori.

Creazione di nuove provincie

Il Capo del Governo così enuncia la necessità di creare nuove provincie: « L'attuale circoscrizione provinciale non ha subito modificazioni meritevoli di rilievo dall'epoca dell'unificazione del Regno, in cui fu costituita, sino all'avvento del regime fascista.

Il Governo Nazionale, subito dopo il suo avvento — esclusa, per fondamentali ragioni di principio, la possibilità della soppressione delle provincie per far luogo ad un ordinamento a base regionale — provvide, senza indugio, alle necessità più urgenti, colla determinazione delle circoscrizioni provinciali dei territori annessi, con la creazione delle provincie di Taranto e di Spezia, e con la modificazione delle circoscrizioni delle provincie di Forlì, di Roma, di Lucca e di Livorno. Di recente, poi, sono state soppresse 95 circoscrizioni circondariali.

Ma la soluzione integrale del problema appare ormai di improrogabile necessità. La conoscenza anche superficiale delle attuali circoscrizioni rende manifesta come molte di esse sieno troppo vaste per consentire agli organi e alle autorità che vi sono preposte adeguata efficacia ed intensità di azione. La molteplicità e la complessità delle funzioni che la nuova legislazione ha demandato agli organi provinciali, autarchici e governativi, impongono che la zona territoriale, nella quale essi sono chiamati a svolgere la loro attività, sia opportunamente contenuta entro congrui confini, tanto più avuto riguardo al notevole incremento della popolazione. Infatti, se il numero di 69 provincie era adeguato nel 1870, quando l'Italia contava 27.000.000 di abitanti, non lo è più adesso che ne conta oltre 42.000.000, malgrado siano state aumentate di cinque dopo la guerra. Inoltre, i nuovi ordinamenti locali hanno notevolmente ampliata la sfera di attribuzioni della amministrazione provinciale autarchica, chiamandola a compiti nuovi dai quali era precedentemente esclusa, specialmente ad integrazione di servizi che interessano più comuni compresi nella circoscrizione, ed ai quali questi non sono in grado di provvedere o di provvedere adeguatamente.

Ed ancora più ampia è la sfera delle nuove attribuzioni di cui sono stati investiti gli organi provinciali governativi. La legge sulla estensione dei poteri dei Prefetti ha affidato a questi un compito assai complesso per il controllo ed il coordinamento di tutte le pubbliche attività nell'ambito delle rispettive provincie. La legge sull'estensione del Podestà, rendendo più intensi i controlli sulle amministrazioni comunali, ha reso necessario che la vigilanza dell'autorità prefettizia sia più estesa ed assidua e che più frequenti e diretti siano i contatti fra questa e gli amministratori.

Infine la grande legge sindacale del 3 aprile 1926 ha demandato ai Prefetti una funzione delicata di vigilanza sulle associazioni sindacali, ciò che importa la necessità di seguire tutto il movimento sociale ed economico della Provincia.

Queste considerazioni — alle quali non è rimasto estraneo nè il criterio di riallacciarsi a tradizioni etniche e storiche, nè quello di dare al Governo Centrale una più diretta rappresentanza in talune zone, come quelle di confine — hanno consigliato una revisione generale delle circoscrizioni provinciali, al fine di ridurre il territorio di quelle riconosciute troppo vaste per far luogo alla formazione di provincie nuove, nell'ambito delle quali l'azione dei Prefetti possa riuscire — come è necessario — pronta ed efficace.

L'aumento delle circoscrizioni provinciali rende poi palese la pratica inopportunità che sieno ulteriormente conservate le poche circoscrizioni circondariali ancora rimaste.

A questi criteri si inspira lo schema di provvedimento, che si ha l'onore di sottoporre all'approvazione dell'on. Consiglio dei Ministri; provvedimento col quale, mentre vengono soppresse tutte le Sottoprefetture che il R. D. 21 ottobre 1926 n. 1890, aveva lasciato sussistere, vengono invece costituite le nuove provincie di cui all'unito elenco.

Nella determinazione delle nuove circoscrizioni provinciali si è tenuto conto principalmente della configurazione geografica del Paese, come della convergenza d'interessi che possono costituire la base organica di una omogenea unità territoriale, cercando, sin dove era possibile, di conservare la preesistente circoscrizione circondariale, al fine di ridurre al minimo indispensabile lo spostamento degli interessi precostituiti.

E' infine, opportuno far presente che dal predisposto provvedimento, non sarà per derivare alcun aggravio per l'Erario, poichè la soppressione delle Sottoprefetture consentirà di sopperire al fabbisogno dei nuovi uffici, non soltanto senza alcuna maggiore spesa, ma anche con qualche economia, in confronto della spesa globale, prevista dalle vigenti tabelle organiche.

Art. 1. — Sono istituite le seguenti provincie con la circoscrizione territoriale per ciascuna di esse sottoindicata:

1.) **PROVINCIA D'AOSTA** con capoluogo Aosta, comprendente i Comuni del circondario di Aosta e quelli già costituenti il soppresso circondario di Ivrea;

2.) **PROVINCIA DI BOLZANO** con capoluogo Bolzano, comprendente i Comuni dei circondari di Bolzano, Bressanone e Merano;

3.) **PROVINCIA DI BRINDISI** con capoluogo Brindisi, comprendente i Comuni del circondario di Brindisi;

4.) **PROVINCIA DI CASTROGIOVANNI** con capoluogo Castrogiovanni, comprendente i Comuni dei circondari di Piazza Armerina e di Nicosia;

5.) **PROVINCIA DI FROSINONE** con capoluogo Frosinone, comprendente i Comuni del circondario di Frosinone, quelli di Carpineto Romano, Gavignano, Gorga, Montelanico, S. Felice Circeo, Segni e Terracina, i Comune del circondario di Sora, nonchè quelli di Ausonia, Campodimele, Castelforte, Castellonorato, Castelnuovo Parano, Coreno Ausonio, Elena, Esperia, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Lenola, Maranola, Minturno, Monte S. Biagio, Pastena, Pico, S. Giorgio al Liri, S. Giovanni Incarico, S. Andrea, Sant'Apollinare, Santi Cosma e Damiano, Sperlonga, Spigno Saturnia e Vallefredda;

6.) **PROVINCIA DI GORIZIA** con capoluogo Gorizia, comprendente i Comuni del Circondario di Gorizia, meno quello Chiopris-Viscone, nonchè i Comuni del Circondario di Tolmino.

7.) **PROVINCIA DI MATERA** con capoluogo Matera, comprendente i Comuni dei Circondari di Matera e di Lagonegro.

8.) **PROVINCIA DI NUORO** con capoluogo Nuoro, comprendente i Comuni del Circondario di Nuoro e di Lanusei, nonchè quello di Birori, Bonorva, Bortigali, Bosa, Dualchi, Flussio Macomer, Magomadas, Modolo, Montresta, Noragugume, Sagama, Sindia, Suni, Tinnura e Tresnuraghes.

9.) **PROVINCIA DI PESCARA** con capoluogo Pescara, comprendente i Comuni di Abbateggio, Bolognano, Caramanico, Lettomanoppello, Musellaro, Penne, Roccacaramanico, Roccamorice, Salle, Sant'Eufemia a Maiella, S. Valentino in Abruzzo Citeriore, Serramonacesca, Tocco da Casauria e Turrivalignani, ora appartenenti alla provincia di Chieti, Bussi sul Tirino e Popolo, ora appartenenti alla Provincia di Aquila, nonchè i seguenti Comuni, ora appartenenti alla Provincia di Teramo: Alanno, Brittoli, Cappelle sul Tavo, Carpineto della Nora, Castellamare Adriatico, Castiglione a Casauria, Catignano, Cepagatti, Città S. Angelo, Civitaquana, Civitella Casanova, Collecorvino, Corvara, Cugnoli, Elice, Farindola, Loreto Aprutino, Montebello di Bertona, Montesilvano, Montesilvano Larina, Moscufo, Nocciano, Penne, Pescosansonesco, Pianella, Picciano, Pietranico, Rosciano, Spoltore, Torre de' Passeri, Vicoli e Villa Celiera.

10.) **PROVICIA DI PISTOIA** con capoluogo Pistoia, comprendente i Comuni del Circondario di Pistoia.

11.) **PROVINCIA DI RAGUSA** con capoluogo Ragusa, comprendente i Comuni dei Circondari di Ragusa e di Modica.

12.) **PROVINCIA DI RIETI** con capoluogo Rieti comprendente i Comuni del Circondario di Rieti e quelli già costituenti il soppresso circondario di Cittaducale.

13.) **PROVICIA DI SAVONA** con capoluogo Savona, comprendente i Comuni del Circondario di Savona.

14). **PROVINCIA DI TERNI** con capoluogo Terni, comprendente i Comuni dei Circondari di Terni e di Orvieto.

15) **PROVICIA DI VARESE** con capoluogo Varese, comprendente i Comuni già costituenti e soppressi Circondari di Varese e Gallarate.

16.) **PROVICIA DI VERCELLI** con capoluogo Vercelli, comprendente i Comuni già costituenti i soppressi circondari di Vercelli, Varallo e Biella nonchè i Comuni di Antranopiana, Anzino, Bennio, Bagnanco Dentro, Bagnanco Fuori, Caddo, Calasca, Castiglione d'Ossola, Ceppo Morelli, Cimamulera, Crevola di Ossola, Domodossodia, Cacugnane, Montecrestese Ossolano, Montescheno, Pallanzeno, Piedimulera, Preglia, Schieranco, Seppiana Tappia Trasquera, Vagna, Vanzone, Varzo, Viganella e Villadossola.

17) **PROVINCIA DI VITERBO** con capoluogo Viterbo, comprendente i Comuni del circondario di Viterbo, nonchè quelli di Montalto di Castro, Monte Romano e Tarquinia.

Art. 2. — I comuni costituenti i circondari di Caserta e di Nola anteriormente all'emanazione del R. Decreto 21 ottobre N. 1890; nonchè quelli di Carinola, Conca della Campania, Francolise, Marzano Appio, Mondragone, Ponza, Roccamonfina, Sessa Aurunca e Tora e Piccilli sono aggregati alla Provincia di Napoli.

Art. 3. — Tutte le attuali Sottoprefetture sono soppresse.

Art. 4. — Il Comune di Castellammare Adriatico è unito a quello di Pescara.

I Comuni di Cesi, Collescipoli, Collestatte, Papigno, Piediluco, Stroncone e Torre Orsina sono uniti al Comune di Terni.

I Comuni di Lucinico, Piedimonte del Calvario, Salcano, S. Pietro di Gorizia e S. Andrea di Gorizia sono uniti al comune di Gorizia.

Il Comune di Ragusa Ibla è unito a quello di Ragusa.

Le condizioni dell'unione dei comuni sopraindicati saranno determinate dai Prefetti delle rispettive Provincie sentito il parere delle Giunte provinciali amministrative.

Ordinamento del Governatorato di Roma.

L'ordinamento del Governatorato di Roma, quale è stato stabilito dal R. Decreto legge 28 ottobre 1925 N. 1949, ha potuto finora essere attuato soltanto in parte, perchè — pubblicata, prima che potesse aver luogo la nomina della Consulta con

le norme contenute nel citato decreto legge, la legge concernente la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro — è sembrato opportuno rinviare la costituzione della Consulta stessa, al fine di armonizzare col nuovo ordinamento sindacale le disposizioni relative alla determinazione degli Enti quanto al loro alla designazione dei Consultori.

Ciò non che, l'esperienza pratica fin qui compiuta ha mostrato come l'ordinamento del Governatorato, nel suo funzionamento senza la collaborazione ed il controllo della Consulta non abbia dato quella pienezza di risultati che era negli intendimenti della legge.

E perciò si è dovuto considerare se — in attesa che l'ordinamento creato dal R. Decreto Legge 28 ottobre 1925 N. 1949 possa essere attuato nella sua organica interezza — non sia opportuno sospendere il parziale funzionamento, quale fino ad oggi si è svolto, per accogliere e unificare nel solo Governatore tutti i poteri e le responsabilità ora divisi fra il Governatore, i due Vice Governatori, i dieci Rettori e il Magistrato di Roma. E, poichè un siffatto esame della questione ha reso manifesta la bontà della soluzione affermativa, si è predisposto l'uno lo schema di R. Decreto Legge col quale — fino a quando non siano stabilite, in armonia con l'ordinamento sindacale, le nuove norme per la formazione della Consulta, non sia fissata, ai sensi dell'art. 3 lettera b) del R. Decreto Legge 10 giugno 1926 N. 1023, la data di entrata in ufficio dei Consultori, — l'amministrazione del Governatorato di Roma è affidata interamente al solo Governatore, restando nel frattempo sospesa l'applicazione delle norme relative ai Vice Governatori, ai Rettori e al Magistrato di Roma.

In quest'occasione, si è altresì riconosciuta l'opportunità che — in relazione alla fisionomia già assunta dal Governatorato di Roma nel nuovo ordinamento stabilito col Regio Decreto Legge 28 ottobre 1925, N. 1949, e in conformità altresì di quanto è già stato disposto nei riguardi del Governatore e dei Vice Governatori — anche il Segretario Generale del Governatorato di Roma sia un funzionario dello Stato, e più precisamente un funzionario di ruolo dell'Amministrazione dell'Interno.

Con riferimento al R. Decreto Legge che — in via temporanea, e non alla costituzione della Consulta — ha unificato nel solo Governatore tutti i poteri per l'Amministrazione del Governatorato, si è predisposto uno schema di R. Decreto Legge con cui vengono temporaneamente conferiti al Governatore i poteri necessari per addivenire a modificazioni nell'ordinamento degli Uffici e nel funzionamento dei servizi del Governatorato.

Il Consiglio dei Ministri ha scelto come Governatore di Roma, il Principe Ludovico Spada Veralli Potenziani.

La nomina di deputati a Podestà.

In base alle disposizioni della legge comunale e provinciale e della legge elettorale politica — nella loro razionale interpretazione, che non contrastano nè le relazioni, nè le discussioni parlamentari sulla legge elettorale del 1923 — gli attuali Deputati non potrebbero essere nominati sindaci, se non sei mesi dopo che hanno cessato il mandato legislativo. E — poichè l'Art. 6 della legge 4 febbraio 1926 n. 277 dichiara applicabili ai Podestà le cause di ineleggibilità e di incompatibilità stabilite per i Sindaci — consegue che, ai fini delle imminenti nomine dei Podestà, gli attuali Deputati sarebbero esclusi dagli uffici podestarili.

Se non che, è sembrato opportuno esaminare la questione se le cause di ineleggibilità e di incompatibilità, stabilite dalle precitate disposizioni legislative, abbiano ormai più ragione d'essere, dopo che al sistema elettivo per la designazione delle rappresentanze municipali è stata sostituita la nomina Regia di un organo non più collegiale, ma unico. E lo studio del quesito ha indotto a ritenere che siffatte cause di ineleggibilità e di incompatibilità possano essere soppresse, sia perchè il nuovo sistema esclude di per sè stesso la possibilità delle interferenze che i divieti sanciti dal sistema elettorale, miravano ad evitare, sia perchè tali interferenze sarebbero comunque impossibili nella situazione generale politica che il Regime ha determinato nel Paese.

A suffragare queste considerazioni, soccorre anche un esempio analogico, desunto dal fatto che l'ufficio di Deputato non è mai stato considerato incompatibile con quello di Commissario regio, per amministrazioni comunali disciolte.

Il Consiglio dei Ministri approva un decreto legge che abolisce la incompatibilità fra la carica di Deputato e quella di Podestà.

Poteri al R. Commissario del Comune di Milano.

Il R. Commissario del Comune di Milano ha sollecitato l'adozione di provvedimenti intesi a conferirgli i poteri necessari per addivenire a modificazioni nell'ordinamento degli uffici e nel funzionamento dei servizi, ai fini d'una più spedita azione degli uffici e d'un più efficace rendimento dei servizi, per una più rapida e proficua attuazione del vasto e complesso programma di sviluppo della città, che con la gestione straordinaria dell'amministrazione comunale di Milano s'intende di realizzare.

Ritenuta l'opportunità del provvedimento richiesto, e considerato che esso — secondo una precisa dichiarazione resa dallo stesso R. Commissario di Milano — non importerà maggior onere di spesa a carico del Comune, si è predisposto apposito schema di provvedimento che, — data l'urgenza deve essere adottato nella forma di Decreto-legge.

Imposta sui celibi a favore dell'Opera Naz. per la Maternità e l'Infanzia.

Il Capo del Governo ha presentato uno schema di R. D. Legge col quale si istituisce a decorrere dal 1. gennaio 1927, un'imposta progressiva, a carico dei celibi tra i 25 e 65 anni, il cui gettito è destinato a favore dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, istituita con la legge 10 dicembre 1925, n. 2277. Da questa semplice enunciazione del contenuto del Decreto è facile rilevare lo spirito che lo informa e le finalità che lo hanno ispirato.

L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha un mandato assai grave, poichè in molte regioni d'Italia mancano, quasi del tutto, anche le forme primarie di assistenza. Tra le disponibilità attuali dell'Opera e il suo reale fabbisogno esiste una sproporzione che minaccia di compromettere lo sviluppo dell'Istituto. Basta notare che, per il prossimo esercizio finanziario 1927, l'Opera può contare soltanto sopra una entrata di circa 11 milioni, mentre se ha bisogno di almeno 50 per essere in grado di attuare le finalità, in vista delle quali è stata istituita: finalità che, secondo le risultanze di indagini statistiche, importano per l'Opera la necessità di esplicare, ogni anno, azione assistenziale verso non meno di 30.000 donne, e non meno di 29.000 fanciulli, fra illegittimi, abbandonati, discoli, traviati o anormali.

Imponente è, dunque, il compito che la legge affida all'Opera Nazionale, mentre [illegible] l'attuazione, [illegible] di qual[illegible] — doven[illegible] risor[illegible] dituzione — [illegible] il con[illegible] pu[illegible] contrasto [illegible] dalla [illegible] all'età [illegible] dal creare [illegible] per [illegible] una dei [illegible] dello Stato [illegible] di san[illegible] ai quali [illegible] diritto di [illegible] della co[illegible] di quella [illegible] l'aiuto del [illegible] assistenza [illegible], appunto [illegible] non senza [illegible] a far par[illegible] con le [illegible], il fascismo [illegible] in vigore [illegible] Paese.

Movimento dei Prefetti

Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, è stato disposto un movimento dei Prefetti che ha assunto proporzioni insolitamente vaste, oltre che per ragioni contingenti di opportunità di spostamenti per i titolari di alcune Prefetture, principalmente, a causa dell'aumento del numero delle provincie, che da 76 passano a 92.

Effettuata così la nuova sistemazione dei rappresentanti del Governo nelle Provincie, è intendimento del Primo Ministro e Ministro dell'Interno che la permanenza dei Prefetti nelle sedi loro assegnate acquisti per l'avvenire un carattere di maggiore stabilità, in considerazione che la vastità e l'importanza delle mansioni loro attribuite, specialmente nel campo sociale, esigono costanza e continuità di indirizzo.

Col movimento ora disposto si è fatto luogo anche alla nomina di alcuni Prefetti nel Partito; ma il numero di essi è risultato piuttosto limitato, giacchè non sempre gli elementi idonei e forniti della necessaria preparazione sono disposti ad abbandonar la loro attività professionale e, in genere, la loro occupazione, per assumere la funzione di Prefetto, mentre, d'altra parte, un notevolissimo numero di membri del Partito ha già assunto altre importanti cariche di pubblici uffici o di Partito, non compatibili con l'ufficio di Prefetto.

Il movimento predisposto è il seguente:

Malinverno dott. Renato, Prefetto, nominato Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno.

De Ruggiero dott. Stefano, Prefetto, incaricato di reggere la Direzione generale dell'Amministrazione civile.

Baratono dott. Piero, Vice Prefetto, nominato Prefetto e incaricato di reggere l'Ufficio del personale.

Fusco dott. Federico, Prefetto, destinato ad Alessandria.

Cottalasso dott. Damiano, Prefetto, destinato ad Arezzo.

Carini dott. Pietro, Prefetto, destinato ad Avellino.

Guadagnini dott. Giuseppe, Prefetto, destinato a Bologna.

Siragusa dott. Giuseppe, Prefetto, destinato a Brescia.

D'Arienzo dott. Enrico, Prefetto, destinato a Cagliari.

Spadavecchia dott. Nicola, Prefetto, destinato a Campobasso.

Motta dott. Riccardo, Vice Prefetto, nominato Prefetto e destinato a Catanzaro.

Maroni dott. Alberto, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Chieti; Pighetti on. Guido, nominato Prefetto e destinato a Cuneo; Franco generale Ugo, nominato Prefetto e destinato a Foggia; Porro dott. Giuseppe, prefetto, destinato a Genova; Zamboni generale Umberto, nominato prefetto e destinato ad Imperia; Selvi dott. Giovanni, nominato prefetto e destinato a Lecce; Caruso dottor Domenico, prefetto, destinato a Lucca; Basile dott. Giulio, prefetto, destinato a Massa; Graziani dott. Bonaventura, prefetto, destinato a Messina; Chatelain dott. Federico, prefetto, destinato a Modena; Baccaredda dott. Efisio, prefetto, destinato a Pavia; Vitetti dott. Ernesto, prefetto, destinato a Piacenza; Perrone Compagni marchese Gino, nominato prefetto e destinato a Reggio Emilia; Farina dott. Antonio Luigi, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Rovigo; Tiengo avv. Carlo, nominato prefetto e destinato a Sondrio; Giovara dott. Giuseppe, prefetto destinato a Spezia; De Vita dott. Roberto, prefetto, destinato a Torino; Vaccari on. Marcello, nominato prefetto e destinato a Trento; Fornaciari dott. Bruno, prefetto, destinato a Trieste; Iraci dott. Agostino, prefetto, destinato a Udine; Marri dott. Augusto, prefetto, destinato a Verona; Bertone dott. Michele, prefetto, destinato a Vicenza.

Nelle provincie di nuova istituzione.

La Via dott. Lorenzo, Vice Prefetto, nominato Prefetto e destinato a Savona.

Pirretti dott. Stefano, Vice prefetto, nominato Prefetto e destinato ad Aosta.

Lauricella dott. Empedocle, Prefetto, destinato a Vercelli.

Randone dott. Pasquale, Viceprefetto, nominato Prefetto e destinato a Varese.

Ricci dott. Umberto, Prefetto, destinato a Bolzano.

Cassini dott. Anselmo, Prefetto, destinato a Gorizia.

Di Donato dott. Gennaro, Prefetto, destinato a Viterbo.

Internicola dott. Michele, Viceprefetto, nominato Prefetto e destinato a Terni.

Bellini dott. Ubaldo, Viceprefetto, nominato Prefetto e destinato a Frosinone.

Severini dott. Emilio, Prefetto, destinato a Pescara.

Rossi dott. Rosario, Prefetto, destinato a Matera.

Perez dott. Ernesto, Viceprefetto, nominato Prefetto e destinato a Brindisi.

Dicanea dott. Mauro Antonio, Viceprefetto, nominato Prefetto e destinato a Pistoia.

Rogges dott. Giuseppe, Viceprefetto, nominato Prefetto e destinato a Castrogiovanni.

De Blasio dott. Gaetano, Viceprefetto, nominato Prefetto e destinato a Ragusa.

Dinale prof. Ottavio, nominato Prefetto e destinato a Nuoro.

Venuta dott. Francesco, Prefetto, destinato a Rieti.

Sono collocati a riposo per anzianità di servizio i seguenti Prefetti:

Lutrario dott. Alberto; Cian dott. Alberto Luigi; Berti dott. Roberto; Bodo dott. Paolo; Podestà Lucciardi dottor Ignazio Guido; Sorge dott. Michele; Cavori dott. Romano Renato; Serra Caracciolo dott. Vittorio, nominato Commissario per la grande Genova.

Sono collocati a disposizione i seguenti Prefetti:

Spano dott. Giuseppe, con funzioni ispettive; *D'Adamo dott. Agostino; Villardi dott. Secondo Eugenio; Milani dottor Domenico; Nobile dott. Osvaldo; Cacciola dott. Simone; Gasti dott. Giovanni; Rizzatti dott. Canuto.*

Colta dott. Adolfo, Prefetto, nominato Presidente degli Ospedali Riuniti di Roma.

Delli Santi dott. Domenico, viceprefetto, nominato Prefetto e incaricato delle funzioni di Segretario generale del Governatorato di Roma.

Sempre su proposta del Capo del Governo Ministro dell'Interno sono stati approvati i regolamenti per l'esecuzione della legge sull'Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù. I regolamenti sono due: l'uno amministrativo che concerne la costituzione ed il funzionamento del Consiglio Centrale, dei Comitati Provinciali e dei Comitati Comunali, nonchè l'esercizio dell'alta vigilanza da parte del Capo del Governo, ed i rapporti dell'Opera con istituzioni che si propongano finalità comprese nell'orbita di attribuzioni dell'Opera stessa. L'altro «tecnico-disciplinare» che concerne il reclutamento, l'inquadramento, la disciplina ed educazione militare, la educazione ginnico-sportiva, l'istruzione professionale e tecnica, l'educazione ed assistenza religiosa dei Balilla e degli Avanguardisti.

E' stato approvato uno schema di Decreto-legge con cui si dispone la nomina di un Commissario Speciale incaricato di presentare, entro brevissimo tempo, concrete proposte per assicurare in modo igienico e definitivo il servizio del rifornimento idrico in alcuni Comuni del Lazio.

E' stata deliberata la presentazione al Parlamento di un disegno di legge che, a più sicura garanzia della pubblica salute, disciplina l'esercizio delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie, quali sono quelle dell'ottico, del meccanico ortopedico, dell'ernista, dell'odontotecnico e dell'infermiere.

Infine, è stata deliberata la presentazione al Parlamento di un disegno di legge che, ispirandosi a ragioni di equità in favore degli odontotecnici autorizzati delle nuove provincie, disciplina l'esercizio della odontoiatria e protesi dentaria da parte degli odontotecnici concessionati, rimasti come cittadini italiani ad esercitare la professione nelle nuove provincie.

Colonie

Il Ministro delle Colonie on. Federzoni ha ampiamente riferito al Consiglio sulla situazione dell'amministrazione da lui presieduta e sulla situazione delle diverse Colonie esponendo le necessità dell'una e delle altre. Il Consiglio, preso atto della esposizione del Ministro, ha, fra l'altro approvato i seguenti provvedimenti:

— schema di R. D. che modifica l'articolo 7 del R. D. 26 giugno 1925 che regola l'ammissione nel ruolo amministrativo coloniale;

— schema di R. D. che modifica il contratto sulla concessione delle saline di Massaua alla Società Italiana delle Saline Eritree;

— schema di R. D. concernente la concessione di mutui ad Aziende governative per imprese di colonizzazione in Eritrea e Somalia;

— schema di R. D. che estende alla Tripolitania e alla Cirenaica le disposizioni di legge che regolano nel Regno la tutela del titolo professionale degli ingegneri e architetti.

La seduta ha avuto termine alle ore 13. Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi domani martedì alle ore 10.

Il forzato atterraggio di un Caproni
con a bordo il Ministro Giuriati

AREZZO, 6. — Un «Caproni» con a bordo l'on. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, ed altre undici persone diretti a Venezia, avendo il pilota smarrito la rotta a causa della neve e della nebbia, ha felicemente atterrato a Foiano della Chiana.

L'on. Giuriati ha proseguito in automobile per Arezzo donde, insieme all'onorevole Bastianini, è partito in ferrovia per Roma.

L'istruttoria per il disastro
di Via Generale Orsini

NAPOLI, 6. — E' terminata la lunga e laboriosa istruttoria per il disastro di via Generale Orsini, in cui trovarono la morte nove persone, fra le quali il capitano Aurelio Padovani.

Il giudice istruttore cav. Lagrotta, in seguito alle risultanze e alle perizie tecniche eseguite, ha rinviato a giudizio del Tribunale i signori cav. Galli Giovanni e Renato; Di Palo, Frezza e Cossa Giuseppe. Essi debbono rispondere di omicidio colposo per avere, per imprudenza, causato la morte di: Aurelio Padovani, Vitere, De Filippis, Corcione, Dall'Aquila, Esposito, Schioppa, Micilio, Grassi, e lesioni in persona del prof. Cioffi, Jodice ed altri.

L'elogio dei postelegrafici e l'incremento dei telefoni
nei discorsi del Ministro delle Comunicazioni a Milano

MILANO, 6. — Imponenti sono state le accoglienze tributate dai milanesi al Ministro Ciano, venuto qui ieri per presenziare solenni cerimonie fasciste.

L'on. Ciano, che era accompagnato dal sottosegretario, on. Pennavaria, è stato ricevuto alla stazione da tutte le autorità civili e militari e fasciste e da tutti i dirigenti dei servizi postali, telegrafici e telefonici.

L'on. Ciano, che ha voluto dirigersi a piedi al centro della città, preceduto dal Corteo delle Associazioni fasciste, fino all'ingresso del Palazzo delle Poste e dei Telegrafi è passato tra due file compatte di agenti postelegrafonici in divisa, che, in unione alla folla che s'assiepava tutta intorno hanno acclamato con grande entusiasmo l'Eroe di Buccari.

La benedizione di cinque gagliardetti.

Nell'atrio del Palazzo delle Poste e tra le colonne del peristilio sotto la lapide che ricorda i Caduti in guerra era stato eretto un altare presso il quale un sacerdote ha celebrato il sacro rito della benedizione di cinque gagliardetti della Associazione Postelegrafonici Fascisti, della Milizia Postelegrafica, della Cooperativa Nazionale, del Corpo musicale e dei gruppi sportivi «Valitas» nonchè di due fiamme del telegrafo e posta del Centro e della Ferrovia.

Finita la cerimonia l'avv. Ciano e l'on. Pennavaria hanno visitato gli uffici della sede centrale delle Poste e dei Telegrafi, mentre il corteo che aveva accompagnato i due membri del Governo si avviava tra il più grande entusiasmo al Teatro Dal Verme.

La cerimonia al "Dal Verme"

Il Teatro, incredibilmente gremito, offre un colpo d'occhio magnifico. Il palcoscenico è tutto una selva di vessilli e di gagliardetti. Quando il Ministro Ciano, accompagnato dall'on. Pennavaria e dalle autorità entra in Teatro, tutti i presenti gli rinnovano le più entusiastiche acclamazioni alternandole con «evviva» al Duce e al Fascismo.

Si leva per primo a parlare Arnaldo Mussolini che, quale Presidente del Comitato d'onore, esprime un fervido saluto al Ministro a nome del Sindacato Fascista dei Giornalisti Lombardi che ha donato i gagliardetti inaugurati nella cerimonia svoltasi poco prima. Il gr. uff. Arnaldo Mussolini dà infine lettura di due telegrammi di calorosa adesione del Segretario generale del Partito on. Augusto Turati e del Segretario federale per la Provincia di Milano Mario Giampaoli, accolti da nutriti applausi.

Prende poi la parola l'on. Lando Ferretti, segretario del Sindacato Fascista dei Giornalisti Lombardi.

Si alza quindi a parlare, accolto da applausi entusiastici, il Ministro delle Comunicazioni.

Parla il Ministro

Camerati, collaboratori — egli dice — *io porto qui la adesione ed il pensiero del nostro Capo che saluta affettuosamente i camerati fascisti che in purezza di spirito percorrono la via che Egli ha segnato. Vi porto altresì il saluto della Commissione esecutiva dell'Associazione Ferrovieri Fascisti.*

Non vi aspettate da me novità postelegrafiche: queste le realizzate voi giorno per giorno con la disciplinata opera diuturna che compite e attraverso la quale si costruisce il nuovo confortante assetto di cose.

Noi trovammo il bilancio di questa Amministrazione con circa mezzo miliardo di «deficit» e noi lo abbiamo colmato e, così come venne annunciato, abbiamo coronato la chiusa dell'esercizio 1925-26 con un avanzo di circa 80 milioni. Certo che la mia passione di esecutore fedele dei chiari ordini del Duce impose talvolta ai miei gesti segni di durezza. Alcune migliaia di agenti ho dovuto eliminare dalla grande famiglia dei postelegrafici, ma l'opera di costoro è stata supplita dal vostro zelo, dalla vostra laboriosità e ciò è conosciuto ed apprezzato dal Duce il quale non è insensibile alle vostre eque necessità. Egli mi ha detto a questo proposito che nei bilanci futuri una parte di quello che potrà essere il frutto di questa nostra Amministrazione organizzata industrialmente, secondo le sue direttive, sarà destinata a vostro vantaggio.

Proseguendo, il Ministro Ciano — il cui discorso viene frequentemente interrotto da calorosi applausi — accenna alla cerimonia del pomeriggio della posa della prima pietra della Casa dei Postelegrafici. *Questi sono gli ordini che mi ha dato il Duce*, dice l'oratore. *A somiglianza di quanto è stato fatto per i ferrovieri, cercherò tra le pieghe del mio bilancio il modo di dare un segno della riconoscenza del Paese a Voi, camerati fascisti. Ma io vi dico che il vostro diritto comincia là solo dove termina l'intero compiuto vostro dovere; dovere che pretendo sia compiuto avendo nel cuore lo scudo crociato Sabaudo e per direttiva di ogni vostro atto il simbolo del nostro Fascio Littorio. Chi non vuol servire con purezza di animo questi nostri due sacri simboli sappia che non è degno di appartenere all'Amministrazione.*

Il Ministro Ciano conclude inviando un pensiero al Re e al Capo del Governo, suscitando acclamazioni deliranti al Sovrano e a Benito Mussolini.

La prima pietra del Dopolavoro postelegrafico.

Terminata la cerimonia al *Dal Verme* e dopo la colazione offerta dal Comune e dalle Associazioni dei postelegrafonici e dei ferrovieri fascisti al *Campari*, alle ore 14, al Villaggio dei Postelegrafonici, in Viale Zara, ha avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo edificio dove avrà sede il Dopolavoro postelegrafico.

Il masso di pietra calato nelle fondamenta è stato benedetto da Mons. Polvara ed in esso è stata murata una pergamena firmata dal Ministro Ciano, dall'on. Pennavaria, dal Prefetto e dal R. Commissario on. Belloni. Hanno pronunciato applauditi discorsi il comm. Guerrieri e l'on. Belloni.

L'inaugurazione della nuova centrale Cavour.

Alle 17 il Ministro delle Comunicazioni, accompagnato dal Sottosegretario e dalle autorità cittadine, si è recato ad assistere alla cerimonia inaugurale della nuova Centrale intitolata al nome di Cavour che la Società telefonica Piemontese-Lombarda ha costruito in Via Parini.

Dopo una visita ai nuovi locali, nel salone il comm. Panzarasa, presidente della Società, ha porto il saluto ed il ringraziamento al Ministro per il suo intervento ed ha quindi fatto una breve relazione sull'attività della Stipel nei riguardi della rete telefonica milanese, fatto segno a vivi applausi. Ha quindi preso la parola il Ministro Ciano esprimendo il suo plauso alla Società concessionaria che si è posta alla testa del rinnovamento telefonico della Nazione. *Il Governo, nella sua politica delle comunicazioni* — ha detto il Ministro — *si è anche messo sulla buona via. Nella telefonia sulle grandi distanze l'Italia si trova già ad avere il primato in Europa e sarà sempre in grado di precedere le altre Nazioni in questo campo. Prima dell'avvento del Fascismo il telefono era da noi un semplice apparecchio decorativo ed il Ministro afferma di non aver mai taciuto le deficienze di tale servizio; può quindi ora con più grande compiacenza esprimere la sua soddisfazione per lo sviluppo preso da questo servizio pubblico e per il programma che la Stipel va attuando e che corrisponde pienamente alla fiducia del Governo.*

Un nuovo cavo telefonico Roma-Milano.

Le idee del Governo in fatto di impianti telefonici sono larghissime ed il Ministro Ciano annuncia di avere in questi giorni stipulato un contratto per la costruzione di un nuovo cavo telefonico, che allaccerà Roma con Milano, a cui faranno capo quattrocento fili: grandissimo sarà il vantaggio per la Capitale e per la metropoli lombarda mentre ora il servizio tra le due città è disimpegnato da soli tre fili. Il Ministro, terminando, dice che queste direttive di continuo progresso sono dettate dal Duce cui manda un pensiero di devozione come all'animatore di tutte le attività della Nazione.

Grandi applausi accolgono le parole del Ministro al quale viene offerto poi un ricco ricevimento.

In serata, alle 20.45, il Ministro Ciano è ripartito per Roma acclamato alla stazione da un grande folla di postelegrafonici e di ferrovieri.

Il fortunale sulle coste marchigiane
Flottiglia peschereccia distrutta dalla tempesta in un porto-rifugio

ANCONA, 6. — Nella notte tra il sabato e la domenica si è scatenato un furioso temporale su tutta la regione marchigiana, temporale che ha continuato, sebbene con minore violenza, anche durante tutta la giornata di ieri, producendo danni ingenti anche nella nostra città ma specialmente lungo la costa adriatica da Pesaro in giù.

Sinistri in mare

Non si hanno ancora notizie del piroscafo *Amerigo Vespucci* che si sa essere partito da Pola ieri mattina alle 6,30 alla volta di Ancona recando a bordo alcune centinaia di militari, ma si crede che esso abbia trovato rifugio in qualche porto della costa adriatica. Il piroscafo *Elettrico*, partito dal nostro porto alle 1,30 della notte di sabato, diretto a Fiume, ha potuto raggiungere la sua destinazione ed anche il piroscafo *Fuia* partito alle 18,30 di sabato da Ancona ha raggiunto Pola dove era diretto, dopo una traversata emozionantissima.

Dei danni ingenti, che si calcolano a parecchie centinaia di migliaia di lire si hanno a lamentare nella località Torrette, a sei chilometri da Ancona, dove si trova il porto-rifugio delle barche da pesca. La furia del vento e del mare ha strappato dagli ormeggi una quarantina di barche, parte delle quali sono andate alla deriva, trasportate dalle onde e parte sono andate frantumate contro la scogliera. La Capitaneria del porto ha provveduto immediatamente e tutta la popolazione marinara del piccolo sobborgo costiero continua negli sforzi sovrumani per salvare quelle imbarcazioni che è possibile strappare al mare. Della numerosa flottiglia peschereccia che durante il maltempo trova rifugio nel porto delle Torrette, solo sedici barche sono state tratte finora in salvo.

Una frana al Molo Nord di Ancona

Lungo la linea ferroviaria tra Ancona e Falconara, la furia dei marosi ha corroso ed asportato parte del muretto di protezione sottostante la scarpata, cosicchè la circolazione dei treni ha dovuto essere momentaneamente sospesa; il servizio è stato poi riattivato a mezzo però di un solo binario.

Nel porto l'infuriare del mare non fu meno violento. Molte imbarcazioni hanno avuto strappati gli ormeggi. All'estremità del Molo nord, fortemente attaccato dalle onde, si è verificata una grossa frana.

Impressionantissima fu la situazione in cui venne a trovarsi il fanalista Ciasco che rimase isolato al suo posto di servizio correndo grave pericolo. Solo dopo sforzi inauditi e ripetuti tentativi gli ufficiali ed i marinai della Capitaneria riuscirono a trarlo in salvo.

Stabilimenti balneari distrutti

Lungo le spiagge anconitane tutti i casotti e le baracche sono stati portati via. Alla Palombina dello Stabilimento «Bagni della Salute» non è rimasto in piedi che un capanno situato nel mezzo; tutti gli altri sono stati sfasciati dalle onde ed i rottami sono andati a ingombrare la linea ferroviaria.

Fra Pesaro ed Ancona, lungo la spiaggia, molti casotti che vi si trovavano sono stati divelti. Si ha notizia da Porto Potenza Picena che un tratto della linea ferroviaria è allagato. A Porto Civitanova si sono avuti a deplorare danni ingentissimi.

Case danneggiate a Porto Recanati

A Porto Recanati l'alta marea tempestosissima ha corroso tutta la spiaggia per una profondità di 50 metri. Alcune case nei pressi della spiaggia sono rimaste danneggiate. Le imbarcazioni da pesca che si trovavano nel porto e che correvano serio pericolo di rimanere distrutte sono state poste in salvo con grandi stenti mercè l'opera di squadre di fascisti, militi e di reparti di avieri.

Al "Salon d'Automne"

VAN DONGEN — Ritratto.

PARIGI, Dicembre.

Il "Salon d'Automne", quest'anno, giunto un po' più in ritardo che d'ordinario, non riesce a far parlare molto di sè. Riunisce autori pregevolissimi e di gran fama ma poche opere di vero valore; o, se queste ci sono, non sono tali da sbalordire la folla non folta dei visitatori. Queste esposizioni di pittura si susseguono così serrate, una dietro l'altra, e sono tutte così ricche di quadri (quella in parola ha tremila opere) che non è troppo facile, nemmeno ai più famosi, abbondare troppo in capolavori. Tuttavia se una qualche importanza può avere un'impressione di insieme, questa non può fare altro che confermare le impressioni già provate visitando i vari "salons" dell'anno; cioè la pittura contemporanea discendendo a poco a poco dalle alte vette e allontanandosi dalle bizzarrie e dai concetti paradossali, si avvia verso forme sempre più piatte e modeste; forse più tranquille e serene; in queste però essa ritrova lo stile.

Questo ritorno alla concretezza e alla logica del classicismo non costituisce tuttavia una scuola. Non c'è nessuna unità qui nè di ispirazione, nè di ricerche, nè di procedimenti. Tutto ciò lascia dunque il campo aperto agli orientamenti nuovi; ma il fatto di aver conchiuso, possiamo dire ormai, definitivamente questa parentesi più che quindicennale di tentativi impossibili e di follie acquista per gli artisti contemporanei se non un valore di conquista certo quello di una liberazione.

Il trionfatore dell'esposizione con una certa concordia di giudizi viene considerato van Dongen, il pittore olandese parigino delle grandi eleganze, il quale espone il ritratto di Madame L. D. Questa tela, che a sua volta è giudicata l'opera migliore e forse quella più decisiva di tale autore, potrà infatti essere criticata in vario modo e giudicata qua e là con giusta severità. Nessuno però potrà negare il fascino acuto che emana da essa, elemento spesso misterioso e in ogni modo assai raro da un pezzo a questa parte nelle esposizioni di quadri, onde la folla elegante che si addensa lì davanti può dichiarare sinceramente di provare impressioni non soltanto di curiosità, ma di profonda emozione.

In un certo qual modo il van Dongen ha voluto darci con questo suo ritratto una specie di Venere moderna. La linea delle cosce e delle gambe lunghe e nervose, il sorriso spaurito con un leggiero tono di follia, le pupille morte di bambola, la capigliatura breve di Baccante, le dita irrigidite e quasi scheletriche, scintillanti di diamanti e con le falangi insanguinate, la ricchezza dei panneggiamenti dove la lucentezza della seta e la mollezza della pelliccia si dispongono in un effetto di contrasti accanto alla grande raggiera delle orchidee agonizzanti, compongono una visione di raffinata bellezza, tolta a volo alla fuga vertiginosa che travolge le forme, le sembianze, le mode, i fantasmi, le passioni del nostro tempo.

Segonzac invece resta fedele al suo temperamento massiccio, un po' rustico, forse cordiale, che lo fa stare attaccato alla terra e agli uomini della terra di cui si propone cantare attraverso i toni della sua tavolozza, sovraccarica e densa, non so che di patetico commisto alle forze della natura. Così ci fa pensare il paesaggio solido, tutto agitato dai lavori della terra che egli qui espone.

Matisse ci fa vedere una "Danseuse au tambourin" dai colori furibondi, e in un'atmosfera di tumulto quasi carnevalesco. Vengono in quest'opera oltremodo ammirati la serena voluttà delle figure, un tappeto rosso abbagliante, e uno sfondo di bellissimo azzurro. Si dice anche che un artista meno grande di Matisse avrebbe finito col far di un simile soggetto una specie di cartellone o "affiche". Forse ciò è esatto; ci sembra anche però che l'autore allontanandosi da questa probabilità per avvicinarsi a quella dell'opera d'arte superiore sia rimasto a mezza strada.

Favory espone una grande tela, "Baignade", dove cinque belle figliole uscenti o uscite dall'acqua si asciugano, si vestono, dormono; si guardano dintorno, ne fanno di tutti i colori. Tutta questa varietà d'azione non è dovuta che allo scopo propostosi dall'autore di disporre la composizione delle figure in piramide. C'è riuscito con molta ingegnosità, come si trattasse di una partita a domino, onde i due triangoli laterali del quadro rimasti liberi, hanno potuto adornarsi ciascuno di un bell'albero frondoso, netto sul piano più lontano dell'acqua.

Charles Guérin, urtando contro una realtà impreveduta espone un "Inno a Garibaldi". Che cosa si sia proposto questo pittore il quale dispone di mezzi formidabili, non si sa bene. Fatto sta che egli ci presenta una ragazza in corpetto rosso, con un cappellino all'ultima moda, la quale suona la chitarra in prossimità di un ritratto di Garibaldi. Questo Garibaldi è minuscolo e confuso, e non si capisce se fra le figurine ancora più piccole dalle quali è circondato ci sia anche Ricciotti, l'eroe franco-italiano del Cartello. Gli ammiratori numerosi di questo quadro che è uno dei migliori del "Salon" hanno deciso di intitolarlo, più prudentemente, "La joueuse de mandoline".

Fra le esposizioni retrospettive che completano il "Salon d'Automne" e di cui abbiamo specialmente ammirato quella di Maxime Maufra, dai paesaggi delicati e trasparenti, e quella di Léon Bakst, i cui cartoni, schizzi e disegni, rievocano vagamente un tumultuoso mondo di sogno, la raccolta senza dubbio più importante, la più significativa forse dell'intera esposizione è quella di Armand Guillaumin. La poderosa opera del grande pittore impressionista, l'unico sopravvissuto alla memorabile scuola, appare qui in circa centoventi quadri con una quasi assoluta completezza di accenni, di mutamenti, di realizzazioni. Guillaumin non è soltanto l'unico superstite dell'impressionismo perchè ha più di ottant'anni e le spalle salde; ma sopratutto perchè mentre gli altri seguaci a poco alla volta si dispersero tutti, restò sempre fedele, tenacemente convinto, alla stessa idealità artistica.

Questo strano episodio della storia dell'arte contemporanea francese può ora diventare d'attualità. E infatti Renoir, verso la fine doveva odiare e maledire l'impressionismo; Pisarro doveva allontanarsene per aggregarsi almeno per poco al movimento fugace di Seurat; Sisley, attraverso sempre più gravi trasformazioni, doveva evolversi fino a ritornare alla sensibilità di Corot; Cézanne tormentato dai suoi dubbi e dalla sua amarezza doveva sfuggire sempre più verso i grandi sogni del classicismo. Guillaumin è rimasto saldo al suo posto. Tetragono ai dubbi e alle impressioni passeggiere ha potuto concludere così l'evoluzione vasta e ricca della sua sensibilità di grande artista, con uno spirito sereno e quasi solenne. Nessuno può dire che una scuola pittorica sia un errore nei riguardi di un'altra. Ma anche se l'impressionismo fosse ciò, viene fatto ora di domandarsi, osservando la poderosa opera di Guillaumin, se per avvicinarsi alle visioni assolute della bellezza non convenga più talvolta perseverare nell'errore anzichè logorare lo spirito in una ricerca ansiosa della verità. La quale in arte nel maggior numero dei casi non è che un dogma arido ed inutile.

FRANCESCO SCARDAONI

La morte di Claude Monet

VERNON, 6.

Il pittore Claudio Monet è morto ieri verso mezzogiorno nel suo possedimento di Giverny. Georges Clemenceau assisteva agli ultimi istanti di Monet.

Claudio Monet era nato a Parigi nel 1840. Con Manet, Sisley e Pissarro ha avuto una grande influenza sulla pittura in Francia e all'estero negli ultimi anni del secolo scorso e nei primi dell'attuale. E' stato uno dei più celebrati rappresentanti della scuola impressionista. Le sue opere figurarono in quasi tutte le Esposizioni mondiali e tanto il Louvre (collezione Camondo) che il museo del Lussemburgo, a Parigi, conservano alcune delle sue migliori tele, nelle quali i problemi della luminosità sono trattati con audacia non disgiunta ad una delicata poesia di toni.

Commemorazioni francescane

BIARRITZ, 3.

Sotto gli auspici del F. Consolato Italiano di Biarritz e della ben nota Società intellettuale «Biarritz Association» ha avuto luogo nella grande sala del Cinema Royal, una conferenza in lingua francese dell'avvocato Simoncini, direttore del giornale fascista «La Voce d'Italia».

Dopo aver tratteggiato la figura di San Francesco d'Assisi e all'importanza della sua opera missionaria, l'oratore ha illustrato la nuova rinascenza spirituale, morale ed economica sotto il regime fascista.

* * *

VARSAVIA, 4.

Il Circolo Italo-Polacco ha organizzato una serata consacrata a San Francesco d'Assisi. Sono state proiettate varie «films» artistiche.

Importante scoperta archeologica

VENOSA, 4. — Nel darsi inizio ai lavori della grande vasca di decantazione delle fognature, il nostro benemerito Commissario, cav. Lauridia, si è accorto che essa veniva a capitare nel bel mezzo del grandioso anfiteatro romano da secoli seppellito. Ha fatto sospendere perciò i lavori, dando inizio alla ricerca dei resti di detto meraviglioso monumento pagano. Dopo non molti scavi, invero, è stato messo alla luce parte del grande muro di cinta di detto monumento. Naturalmente l'ubicazione della vasca subirà uno spostamento, essendo generale desiderio che il maestoso anfiteatro venga completamente messo alla luce alla ammirazione dei competenti o degli studiosi. Se ne è subito informato il Sopra intendente dei Monumenti e Scavi di Reggio Calabro, dal quale Venosa dipende, onde l'opera di escavazione non venga interrotta e a Venosa sia ridato il suo monumento pagano, importantissimo, di cui sono tracce nel maestoso Monumento Nazionale della Trinità, costruito in massima parte con massi tratti dal l'Anfiteatro.

Una mostra galleggiante in Africa

GENOVA, 6. — Un comunicato della Federazione Provinciale fascista dei commercianti avverte che la Società Anonima commerciale «Libera di Trieste» organizza sul piroscafo *Sistiana*, in partenza da Napoli, nella prima decade di gennaio 1927, per la linea del Periclo africano, una mostra navigante. Il R. Governo assicura che la manifestazione riveste carattere di serietà e ritiene che la iniziativa debba essere presa in benevola considerazione.

I colossi di Memnone

LUXOR (Alto Egitto), dicembre.

Sulla riva sinistra del Nilo, di fronte a Luxor, si estende una vasta pianura verde oltre la quale, al principio del Deserto Libico, si trovano parecchi Tempi faraonici, le valli dei Re e delle Regine e la vasta necropoli tebana.

Percorrendo questa pianura si vedono a grande distanza da ogni parte, due colossali statue, sono i colossi di Memnone. Chiamati dagli indigeni «El Sanamat», gli Idoli; impressionanti, solenni, sinistri quasi; specialmente visti al chiaro di luna e quando, durante l'inondazione emergono da una vasta distesa d'acqua: essi rappresentano ambedue lo stesso personaggio: il Re Amenofis III della diciottesima dinastia vissuto nel XIV sec. a. C.

Sorgevano all'entrata di un immenso tempio da lui eretto, di cui solo pochi avanzi sono oggi sparsi al suolo.

I due colossi, molto danneggiati dal tempo e dal terremoto dell'anno 27 a. C., sono ricavati ognuno da un enorme monolito di arenaria. L'altezza delle figure è di 16 m., l'altezza della base su cui poggiano è di 4 m. Le gambe, dalla pianta del piede al ginocchio misurano 6 m., le spalle hanno 6 m. di larghezza.

L'altezza dell'intero monumento è di 20 metri; ma doveva essere circa 22 quando le statue erano sormontate dall'alta corona reale dell'antico Egitto. Lateralmente alle gambe vi sono due statue di donne che rappresentano la moglie e la madre del Re. Sui lati del trono cubico sul quale egli siede, sono scolpite divinità del Nilo del basso e dell'alto Egitto in atto di unire il loto ed il papiro, simboli delle due regioni.

Le statue furono dai Greci credute quelle di Memnone figlio di Titonus nume nubiano e di Eos, l'Aurora; e da questa supposizione ebbe origine la loro impropria denominazione.

Memnone fu un eroe della guerra di Troja, gli si attribuiva il merito di aver condotto un'esercito di Etiopi al famoso assedio.

Nell'epoca imperiale Romana, il colosso a destra di chi li guarda di fronte divenne celebre a causa di un fenomeno in esso verificato. Si diceva che al levar del sole emettesse un suono che fu descritto simile a quello prodotto da un metallo percosso o ad un suono di tromba e da alcuni fu paragonato anche al canto di una voce umana.

Un mito fu inventato per spiegare il fatto: Memnone caduto a Troja e riapparso in statua a Tebe salutava sua madre Eos, l'Aurora, quando essa appariva ad Oriente.

Strabone che visitò l'Egitto nel 24 a. C. circa, dubitava della verità del fenomeno chè era però ammesso da Giovenale e da altri, e pare che realmente avvenisse e non fosse da attribuirsi a trucchi di sacerdoti come alcuni ritenevano. La sua fama si sparse talmente che il colosso fu considerato il più importante monumento da visitare nell'Alto Egitto. Parecchi viaggiatori dell'epoca dell'Impero Romano, incisero sulla sua base e sulle gambe interessanti iscrizioni in latino e in greco in prosa e in versi, la più antica delle quali rimonta al regno di Nerone, le più recenti al tempo di Settimio Severo e Caracalla; ma le più numerose sono del tempo di Adriano. Sono quasi tutte di alti personaggi fra i quali otto governatori Romani dell'Egitto.

Siccome il fenomeno non avveniva regolarmente ogni giorno, i visitatori restavano sul posto finchè l'udivano. Così fecero l'Imperatore Adriano e sua moglie Giulia Sabina nel 130 d. C. ed a ricordo ed in onore dell'avvenimento dodici esametri della poetessa di corte Balbilla furono incisi sulla gamba sinistra del colosso. Sulla base vi sono altri versi scritti del procuratore imperiale e poeta Asclepiodotus.

La possibilità del fenomeno è stata ammessa e spiegata da eminenti scienziati. Probabilmente il calore del sole che improvvisamente seguiva al freddo delle notti d'Egitto dilatando delle piccole crepe della superficie di una pietra poteva produrre il suono; fenomeni dello stesso genere pare siano stati osservati anche altrove. Oppure un crepaccio interno forse prodotto dal terremoto del 27 a. C. determinava per la stessa causa lo stesso effetto, od anche che il vento che cominciava a soffiare col levarsi del sole vi penetrasse fischiando.

Il fenomeno cessò completamente dopo l'epoca di Settimio Severo il quale fece restaurare con blocchi della stessa pietra il colosso che insieme al suo muto gemello da trentaquattro secoli contempla ad Oriente il sorgere del sole.

V. CANZIANI

Squadrismo intellettuale

Nel n. 8 di «Bibliografia Fascista», l'autorevole rivista culturale romana, Giorgio Berlutti rivolge un caldo appello agli intellettuali fascisti perchè contribuiscano, nella maniera migliore, alla difesa della incolumità del Duce.

«Bisogna ricercare le più lontane cause — sostiene Berlutti — gli effetti anche meno significativi, scoprire i microbi e i mezzi per ucciderli perchè la rivoluzione rimanga sana e nessuno e nulla possa minarla nei suoi organismi vitali, nelle sue funzioni essenziali, o quanto meno paralizzarne o impedirne l'integrale sviluppo.

«E' questo il compito dell'intellettualismo fascista: ogni altra manifestazione non vale, o meglio vale soltanto in quanto che è considerata come un mezzo di potenziamento rivoluzionario e non fine a se stesso».

Ecco il completo sommario dell'interessante numero: Agostino Lanzillo: Aspetti della riforma spirituale fascista — Giorgio Tiberi: La lezione del Duce — Pasquale Marica: Piccoli italiani d'oltremare — Sergio De Cesare: Seconda lettera da Praga — Giorgio Berlutti: Squadrismo intellettuale — Pier Lodovico Occhini: Per la cultura popolare — Bruno Biancini: Spoglio sommario della stampa periodica 1919-1925 — Bibliografia del Fascismo — Notizie e opinioni di tutto il mondo sul fascismo — Edizioni della Libreria dello Stato.

Il fascicolo contiene recensioni dei libri di: Luigi Federzoni, Camillo Pellini Ambrogio Pasquali, Luigi Valli, Maurizio Rava, Ferdinando Nobili Massuero, Domenico Soprano, Annibale Bianco, Michele Gigante, Margherita Provana di Collegno, Camillo Antona Traversi, Nicola Positano De Rossi, Alfonso Puglicsi, Luigi Missaglia, Ettore Arduino, Umberto Pirie, Pierre Dominique, Viaceslav Novicov, Alfredo Rocco, Francesco Nitti, Francesco Rocca, A. M. e E. Nasalli-Rocca, Aldo Ferlini.

Un emigrante

E' di imminente pubblicazione la nuova rassegna delle migrazioni: «L'Italia e il Mondo», edita dall'Opera Bonomelli. N'è direttore l'on. Pedrazzi e redattore-capo il prof. Rene Gentolani.

Anticipiamo pei nostri lettori a titolo di primizia il seguente articolo:

Per la prima volta, da che l'Italia è risorta a Nazione, il governo del paese è affidato ad un emigrante. Fino a ieri salivano al seggio presidenziale professori, avvocati, burocratici che raramente avevano varcato le frontiere della Patria o che le avevano varcate in piacevoli viaggi di riposo; taluno si era avventurato oltre gli oceani in rapide e fantasmagoriche *tournées*, aveva parlato discorsi retorici alle nostre folle lontane, era rientrato nei confini ebbro di successi oratori e saturo di impressioni superficiali. Ma di tutti quelli che governavano l'Italia, nessuno aveva fatto sul serio l'emigrante, aveva cioè patita la vita della emigrazione italiana che non si raduna nei *clubs* dei prominenti o nei banchetti degli arrivati ma si sprofonda nelle miniere o lavora nelle officine o dissoda territori stranieri nei campi, e canta senza applausi le vecchie canzoni della Patria per cacciare la malinconia.

Nessuna meraviglia quindi se il flusso emigratorio italiano si spargeva lungamente senza regola e tutela per le cinque parti del mondo. I sociologhi si preoccupavano delle invasioni emigratorie per le ripercussioni nei mercati del lavoro; i politici del socialismo sentivano nella emigrazione una minaccia verso gli alti salari e vedevano nei nostri espatriati i crumiri pronti a compromettere i moti sindacali, gli economisti scorgevano nella dispersione del popolo nostro il rivolo d'oro che serviva a riassettare il bilancio e benedivano alla novella *diaspora* della razza italiana. Ma nessuno del governo sentiva la emigrazione come forza nazionale perchè nessuno aveva vissuto lontano dalle frontiere nel ribollente calderone degli emigrati.

Negli anni amari di questa indifferenza per la emigrazione, mentre ogni mese solcavano gli oceani piroscafi carichi di giovinezza nazionale, sorgeva e si affermava quasi di nascosto il primo organismo di Stato per la tutela della emigrazione, tutela che allora era puramente materiale perchè non sarebbe stato possibile indurre lo Stato a tutelare anche moralmente e politicamente gli espatriati. Il lato politico e quello morale furono opera di privati, anzi di forti e vigorose forze politiche che in verità valevano assai più dello Stato di allora; la forza socialista creava la Umanitaria per incanalare gli emigrati nel movimento internazionale sovversivo e per conservare le masse emigrate alla sua propaganda elettorale la forza cattolica contrapponeva alla azione sovvertitrice l'Opera Bonomelli per conservare ai fratelli lontani la tradizione religiosa e patriotica assalita con violenza dai tutelatori dell'altra sponda.

* * *

L'emigrante Benito Mussolini arrivava al governo nel 1922; immediatamente la politica della emigrazione riceveva da lui una spinta che la rendeva irriconoscibile. Il Commissariato che fino ad allora aveva vissuto come organo tecnico di questioni materiali diventava subito organo politico, nazionale, leva potentissima di azione strettamente coordinata alla politica estera del regime; la emigrazione veniva subito considerata non come protezione di atomi singoli ed innumerevoli ma come inquadramento di masse grosse e potenti che dovevano muoversi dove lo Stato credeva meglio; e dappertutto dove andavano dovevano trovare vicino il braccio protettore dell'Italia. Le organizzazioni sovvertitrici che inquadravano gli emigranti nei meandri internazionali venivano sequestrate dal governo e volte ad altri fini, quelle che compivano opera di bene e di conservazione nazionale, quale la Bonomelli, avevano come hanno l'aiuto aperto e generoso dello Stato. Tutta la politica emigratoria veniva capovolta, gli emigranti della Tunisia sentivano per la prima volta affermare dal governo d'Italia che non sarebbero stati abbandonati alle brame assorbitrici dei francesi; quelli sparpagliati per le Americhe sapevano che ormai non erano più alla mercè dell'americanismo, ma che potevano restare nel grembo italiano dove le umiliazioni erano finite; quelli nel Levante si accorgevano di una piena e vibrante ripresa di attenzione da parte del governo verso di loro. Fu insomma un'opera di richiamo, di rintraccio, un nuovo appello alle memorie ed alle coscienze dei milioni di esuli verso una Patria svegliata dal letargo ed in piedi per l'eterno cammino della storia. Oggi gli espatriati si sentono in collegamento col paese lontano. Oggi le fronti degli emigrati sono serene e gli occhi non si abbassano dinanzi a quelli degli altri cittadini del mondo. Che bella cosa essere italiani oggi in Francia o in America! Che gioia di dirsi italiani oggi laddove prima si era *gringos*, o *degos* o *maccaronis*! Tutto questo ha saputo fare l'emigrante Mussolini dal giorno nel quale è al governo. Bisogna aggiungere che egli ha capito perfettamente quanto valga per la conservazione della nazionalità all'estero il *connotato cattolico* dei nostri emigranti. Aiutando l'Opera Bonomelli egli nulla chiede per lo Stato che esorbiti dai più stretti limiti della tutela religiosa e morale. Egli sa che l'emigrante cattolico quasi sempre resta italiano. La chiesa del paese lontano, le tombe dei morti benedetti nel cimitero italiano, le care e dolci memorie che legano agli altari dei padri e degli avi sono il tessuto più resistente al taglio delle avvelenate forbici snazionalizzatrici. Egli sa che l'emigrato se diviene protestante è già quasi americano, se diviene ateo o massone è già prigioniero della civiltà francese; il cattolico che dice le sue orazioni in italiano e che crede nel Dio di Roma non lo smuove nessuno e resta con noi.

* * *

Mussolini è stato emigrante sul serio. Partiva giovane dalla Romagna coll'anima in fiamme e varcava il confine per lavorare e vivere liberamente. Faceva il muratore in Svizzera, serviva a Losanna presso qualche connazionale che ancora è sbalordito dal ricordo, e nelle ore di riposo ascoltava nelle aule della Università Vilfredo Pareto nelle lezioni che meglio piacevano al suo spirito. Vagava, pativa la fame, veniva imprigionato, ricominciava a vagare ed a sognare. Attorno al suo cuore pareva che sventolassero bandiere rosse, ma il rosso era la fiamma della vergogna perchè il tricolore non era in quei tempi ammantato di gloria: quando la gloria si presentò alle porte del fato, il rosso fu incenerito e l'emigrante sovversivo afferrata la bandiera nazionale marciava alla guerra in uniforme di bersagliere. Il miracolo della sua forza e del suo fascino deriva da qui, dal fatto che su cento emigranti novanta si sentono come lui, magari scontenti, rissosi, brontoloni, ma pronti a mettersi in fila sugli attenti il giorno che la gloria ancora risuoni colle trombe dell'allarmi. Perchè l'emigrazione è lo specchio chiaro della nazione.

ORAZIO PEDRAZZI.

Il Concerto di ieri all'Augusteo

Ha avuto inizio ieri, all'Augusteo la sfilata delle sinfonie di Beethoven. Come tutti sanno, l'attuale stagione di concerti sarà una mastodontica celebrazione del sublime autore: il pubblico, che giustamente predilige la musica beethoveniana, potrà appagare le sue più ascose brame e saziarsi sino alla stanchezza. Gli altri sinfonisti dovranno necessariamente appartarsi, per lasciare il *Maestro di Bonn* padrone del campo: essi riprenderanno il posto che loro compete, quando le ripetute cerimonie commemorative avranno avuto termine.

Per conto nostro, crederemmo di mostrarci assai ingenui, anzi ridicolmente provinciali, parlando volta a volta della sinfonie di Beethoven come di lavori che debbono essere rivelati alla folla. Non si tratta, invero, di rari e mirabolanti *oiseaux de passage*: il nostro pubblico, ogni anno, vede ricomparire all'Augusteo le migliori creazioni sinfoniche beethoveniane e ben si può dire che ormai le conosca a fondo. Lo stormo delle nove aquile sverna felicemente sotto il cielo di Roma. Salutiamo intato, il ritorno della prima di queste aquile, che, se non è la più possente, ha tuttavia ali così forti da poter volare a tempo indefinito e con baldanzosa sicurezza.

Come nel delicato *Settimino op. 20*, nella *Prima sinfonia* di Beethoven è il riflesso di una giovanile tranquilla felicità. Il maestro, quando scrisse il vispo *finale* che ingemma codesta sinfonia, non aveva ancora spasimato di angoscia, o, per lo meno, ancora credeva che la sua vita sarebbe stata rischiarata dal sorriso di qualche leggiadra adolescente. Ogni brano del lavoro è pieno di luce e di freschezza. Orbene, l'esecuzione di ieri, diretta dall'insigne M.o Molinari, è stata consona allo spirito della composizione. Il pensiero del Maestro non è stato mai tradito: nessuno inutile sfoggio di virtuosismo orchestrale, nessuna immodesta accentuazione di tinte, per ottenere effetti superficiali e poco nobili. Ovunque, invece, una trasparenza perfetta e una leggerezza veramente ammirabile. L'*andante*, così bella nella sua semplicità, è passato lasciando un ricordo soave: il *finale*, irruente e festoso, si è chiuso con una ovazione fortissima.

La *1. sinfonia* di Beethoven era preceduta dal celebre *largo* del Veracini — ottimamente trascritto per orchestra d'archi e organo dal Molinari — e seguita dall'ouverture del *Freischütz* di Weber. Due pagine immortali, che ieri hanno avuto un superbo rilievo e perciò sono piaciute al massimo grado.

Nella seconda parte del concerto abbiamo riudito il *Transitus Animae* di Don Lorenzo Perosi. E la nostra profonda estimazione per questo magistrale oratorio si è ancora accresciuta. I vasti armoniosi corali e i trepidi soliloqui dell'*anima* ci hanno commossi ed esaltati. Sia benedetta la musica del Perosi, che vale non solo come affermazione di genialità, ma come documento di limpida Fede e di bontà più che umana.

Il *Transitus animae* ha ottenuto ieri applausi trionfali. Esprimiamo perciò il voto che esso venga ripetuto ancora una volta. Sarà un nuovo successo per Don Lorenzo Perosi e per Bernardino Molinari, suo appassionato interprete.

A. G.

Concerto Gilles

Una cantatrice americana, Alice Gilles, dotata di mezzi vocali non abbondanti ma pur notevoli, ha dato alla Sala Sgambati un «recital» dinnanzi ad un folto uditorio cosmopolita. Il successo ha arriso alla gentile artista, la cui voce, è agile e pieghevole e perciò si presta bene all'esecuzione delle musiche eleganti, ma non a quella dei brani lirici passosi o drammatici. Così, assai più che nella grande aria del «Demofoonte» di Cherubini o nella «Notte» di Alberto Gasco — composizioni che richiedono una particolare vigoria di interpretazione — abbiamo apprezzato la Gilles in alcune canzoni irlandesi e in varie leggiadre liriche di Mozart, Schumann, Pratella ed altri autori.

Gli applausi del pubblico hanno indotto la concertista a concedere due bis. Ella era accompagnata al piano, con squisita finezza, dalla signora Turner-Pieretta Bianco.

"Marionette", di L. d'Ambra a Milano

MILANO, 5. — Venerdì al Teatro Arcimboldi affollatissimo ha avuto luogo la prima rappresentazione delle *Marionette* di Lucio d'Ambra, nuova per Milano.

La bella commedia ha ottenuto un grandissimo successo con applausi a scena aperta e gran numero di chiamate.

Eccellente l'esecuzione di Rossana Masi del Barbarisi e del Becci, curata e diretta con particolare amore da Virgilio Talli.

Marionette avrà molte repliche.

Libri ricevuti

ROBERTO PIO GATTESCHI: *Oricalchi* — Bemporad ed. Firenze.

In una cortuosa edizione, l'A. raccoglie le canzoni che al suo animo di poeta ha dettato la guerra: *Carme a Cesare Battisti, A Papa Benedetto; Jerusalem, Jerusalem!; Le campane di Fonzaso* e *Pellegrinaggio della Vittoria*.

Son elevati canti patriottici, percorsi da un'onda di commozione lirica cui ben s'adeguano le movenze ritmiche e le immagini sobriamente colorite. Bella principalmente pare a noi la canzone *Le campane di Fonzaso*, dove i metri tradizionali adoperati più efficacemente racchiudono l'ispirazione del Poeta. Ma pienezza di sentimenti e dignità di forma non mancano agli altri componimenti, fra i quali l'ode a Papa Benedetto ci pare il più ispirato.

COMTE DE BROQUA: *Cola di Rienzo* — Librairie Ancienne Edouard Champion, Parigi.

L'Accademia Francese ha accordato a questo libro del conte de Broqua uno dei suoi grandi premi di quest'anno e la critica è unanime nel riconoscere l'alto valore storico dell'opera. «Pochi francesi» scrisse recentemente un giornale francese a proposito di questo libro «che pretendon conoscere la democrazia e che credono di possedere, con l'abuso di questa parola, la formula di un ideale politico, sanno che cosa sia stato il quattordicesimo secolo italiano, sì fertile in esperimenti sociali, sì fecondo in ispiriti paradossali, fra i quali il tribuno Rienzo è uno dei più caratteristici». C'è nell'opera, oltre la perfezione stilistica e la esatta visione storica degli avvenimenti, un caldo entusiasmo per l'Italia e per Roma che va segnalato.

I corsi d'italiano inaugurati a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 5.

Alla presenza di S. E. l'Ambasciatore Orsini Baroni, delle notabilità della colonia e di un folto pubblico si sono inaugurati i corsi della Università Popolare Italiana. Il segretario politico della locale sezione fascista, dott. Nieddu, ha tenuto una applauditissima conferenza sul tema: «Focolai d'italianità».

Per l'Ateneo genovese

GENOVA, 5. — In seguito alla pubblicazione del R. Decreto 7 ottobre u. s. che contiene i fondi per l'assetto edilizio della nostra università, il magnifico rettore ha inviato i seguenti telegrammi: «S. E. Mussolini Primo Ministro Roma. Mentre publicasi auspicato decreto rinnovamento edilizio universitario deciso nel radioso ultimo 24 maggio per volontà V. E., prego accogliere rinnovati sentimenti riconoscenza Ateneo Genovese che non fallirà nuovi destini. Devoti ossequi, Rettore *Moresco*».

«S. E. Pietro Fedele, Ministro della P. I., Roma. — Divenendo legge dello Stato provvedimento riassetto edilizio universitario, sono lieto riportare V. E. viva gratitudine Ateneo genovese e sentimenti mia rispettosa devozione. F.to *Moresco*».

Navigazione Generale Italiana

(Società riunite Florio, Rubattino e Lloyd Italiano)

Anonima con Sede in GENOVA

Capitale sociale L. 600.000.000

Versato L. 419.765.000

Si prevengono i signori azionisti che il Consiglio di amministrazione nella seduta del 30 novembre 1926, ha deliberato di convocare l'assemblea generale ordinaria degli azionisti per il giorno 30 dicembre 1926, ore 10, nella sede sociale in Genova, piazza De Ferrari n. 34, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione;
2. Rapporto dei sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 30 settembre 1926;
4. Deliberazioni relative ai numeri 1, 2 e 3;
5. Determinazione del numero e nomina di tutti gli amministratori;
6. Nomina del collegio sindacale previa determinazione del numero dei sindaci effettivi e fissazione della loro retribuzione per l'esercizio 1926-1927.

Per poter intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di azioni al portatore dovranno depositare non più tardi del giorno 22 dicembre 1926 e prima della chiusura delle casse, le proprie azioni presso i seguenti istituti:

Banca Commerciale Italiana, tutte le sedi e succursali nel Regno;

Credito Italiano, sede di Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli;

Istituto Italiano di Credito Marittimo, tutte le sedi e succursali del Regno.

I signori azionisti intestatari di azioni nominative possono intervenire all'assemblea senza bisogno di effettuare alcun deposito, facendosi riconoscere.

Genova, 30 novembre 1926.

Il Presidente del Cons. di Amm.

CRONACA DI ROMA

Don Lodovico Potenziani, Governatore di Roma

La Stefani comunicava sabato sera:

S. E. il Capo del Governo, Ministro per l'Interno, proporrà al Consiglio dei Ministri la nomina del Principe Lodovico Spada Veralli-Potenziani, fascista dal luglio 1921, a Governatore di Roma.

Al nuovo Governatore saranno conferiti tutti i poteri per l'Amministrazione del Governatorato, restando sospesa — fino a quando non sarà possibile la formazione della Consulta — l'applicazione delle norme relative ai Vice Governatori, ai Rettori e al Magistrato di Roma.

Don Lodovico Potenziani conte e barone di Armera è nato a Rieti il 15 aprile 1880 da don Giovanni che fu senatore di Roma e da donna Maria dei principi Spada.

Egli ha assunto anche il nome di Spada Veralli ereditandolo dalla madre per non esservi più in quella famiglia eredi maschi.

Sua madre la principessa Maria Spada era una donna colta, e intelligentissima. Nei suoi saloni al Palazzo Ruspoli convenivano principi, principesse di Casa Savoia, letterati artisti, ed anche, cosa rara allora, in cui la divisione fra aristocrazia bianca e nera era profonda, prelati e principi della Chiesa.

Don Giovanni Potenziani, senatore del Regno fu uomo di alta levatura, appassionato dell'agricoltura, fu uno studioso, come suo figlio, di problemi sociali.

Don Lodovico, gentiluomo di razza, appartiene a quell'aristocrazia che preferisce l'attività nei campi e nelle aziende agricole alla sterile esistenza dei ritrovi mondani.

San Mauro, la superba tenuta del Principe si erge maestosa e quasi chiude a nord la ubertosa conca reatina. Dai suoi margini passa la strada che conduce a Cittaducale con la quale la vasta possidenza confina. Le riserve di caccia si alternano con le colture intensive e gli esperimenti di agraria che il principe spesso ordina. Il grande castello, sulla cima del colle è moderno: quasi distrutto dal fuoco parecchi anni or sono è stato fatto ricostruire con criteri d'arte e sontuosità.

Ivi il principe trascorre molta parte della sua fattiva vita, quando non viaggia o non si dedica agli sports. Guidatore audace di auto le sue macchine fendono le strade che da Rieti conducono a Roma o attraverso il valico di Torricella che scende poi verso l'Osteria Nova e Passo Corese; o a quello di Passo Cerro che sale verso le alture di Greccio per precipitarsi da Cottanello sulla Sabina Romana attraverso una delle più belle strade d'Italia.

La sua figura è parimenti nota negli ambienti sportivi: vice presidente dell'*Automobile Club* di Roma, egli ha dato a questo impulso di vita, e va anzi notato il suo particolare interessamento in questo campo di sport con l'istituzione della *Coppa Potenziani*, una delle gare automobilistiche più indovinate per formula di partecipazione.

Di Lodovico Potenziani ci sembra inutile ricordare la fede fascista che risale al tempo in cui indossare la camicia nera significava sovente rischiare la vita nei quotidiani agguati tesi dai sovversivi: egli immediatamente vide la santità del movimento che solo poteva salvare la Patria e ad esso aderì portandovi l'entusiasmo della sua anima generosa.

La nomina quindi di don Lodovico Potenziani a Governatore di Roma non poteva essere migliore e più acconcia e da tutti è stata accolta con la maggiore soddisfazione.

La nomina del principe Potenziani ha fatto accorrere alla sua abitazione in Via Gregoriana 16 numerosi amici e conoscenti. Ma il principe era partito ieri alla volta di Rieti per trascorrere la giornata nel suo meraviglioso castello di San Mauro.

"Roma mi avrà sempre fra i suoi più fedeli"

Il nuovo Governatore di Roma il principe Lodovico Potenziani seguendo lo stile fascista è stato brevissimo nelle sue dichiarazioni prima di assumere la sua alta carica alla quale lo ha chiamato la fiducia di Mussolini.

— Eccellenza, gli abbiamo chiesto, un grande lavoro lo attende in Campidoglio...

— *Non mi turbo dinanzi al lavoro che mi attende perchè ho la coscienza precisa del compito al quale mi chiama la fiducia del Capo del Governo. Mi posso chiamare romano di adozione perchè nell'Urbe vivo e conosco tutti i problemi inerenti al suo sviluppo, a quello sviluppo che riporterà la città ai fastosi tempi imperiali.*

— Quando ha appreso la sua nomina?

— *L'altra sera il primo Ministro mi invitò a dare tutta l'opera mia a Roma ed io da fascista disciplinato risposi: obbedisco. Governare questa città significa anzitutto avere l'anima sempre piena del suo nome e del senso di grandezza e di dignità che esso ispira. Roma mi avrà sempre tra i suoi più fedeli.*

— Quale sarà il suo programma?

— *Qualunque dichiarazione in proposito — comprenderanno bene — sarebbe assolutamente oggi prematura. Per quanto già conosca molto da vicino ciò che vi è da fare, pure devo prima osservare, studiare e meditare... per rendermi esatto conto dello stato attuale di tutti i problemi e per quelli da risolvere...*

Il Principe Potenziani non ha voluto aggiungere altro e noi comprendiamo perfettamente il suo giustificato riserbo e lo abbiamo lasciato partire per la sua Rieti inviandogli i più fervidi auguri de *La Tribuna* per il bene e la prosperità di Roma.

Un colloquio col Duce

Don Lodovico Potenziani nella giornata di ieri ha avuto un lungo colloquio col Capo del Governo al cui esame ha sottoposto tutto il programma di carattere amministrativo che egli intende svolgere nell'interesse dell'Urbe.

Il principe Potenziani si è dimostrato perfettamente edotto delle diverse esigenze della città di Roma e su ogni problema ha esposto il suo pensiero al Capo del Governo. L'on. Mussolini ha espresso il più vivo compiacimento per la esposizione fatta. Si apprende che il relativo decreto di nomina sarà sollecitamente sottoposto alla firma Reale e che il Principe Potenziani nel corso di questa settimana presterà il giuramento di rito nelle mani del Capo del Governo e Ministro dell'Interno on. Mussolini.

Travasatore onorario

Nel 1900 nacque il *Travaso delle Idee*, settimanale. Nel 1901 il settimanale partorì il quotidiano. Dal piccolo nacque il grosso: in un certo modo il figliuolo partorì il padre. Parto mostruoso! E *Parto mostruoso* fu intitolato da Carlo Montani, fondatore e direttore del piccolo e del grosso, in un opuscolo pupazzettato che annunziava la nascita del *Travaso delle idee* quotidiano. Il quotidiano ebbe vita breve (due anni appena) ma robusta e fulgida. La sua apparizione venne annunziata clamorosamente. Alcune automobili requisite nei *garages* delle più alte classi sociali, attraversarono Roma, tappezzate di manifesti, lanciando all'aria manate di *Parti mostruosi*. Mossero da piazza del Popolo e si spinsero fino intorno all'obelisco della piazza San Pietro.

Uno di coloro che più si distinsero in quell'opera *reclamistica*, fu il Principe Ludovico Potenziani, oggi nuovo Governatore della Capitale! Egli offrì un suo *camion*, uno dei primissimi *camions* che battessero i ciottoli romani, e, più, la sua fervida opera personale. Sedeva al volante del *camion* e aveva compagni, per il lancio degli opuscoli il nostro Guido Aurell, destinato ad essere il cronista Vaticano del nascituro giornale con l'oculato pseudonimo di *Vice-Principe* e Giuseppe Martellotti, («Guido Vieni») incaricato d'un *Gazzettino rimato* quotidiano.

Il principe Potenziani, sulla sua automobile, percorse Roma, come un Achille sulla sua biga, portandosi dietro, invece d'un Ettore morto, un *Travaso* che stava per nascere.

I manifesti si agitavano sui fianchi sbuffanti della macchina come ali di vittoria, nugoli di opuscoli investivano gli attoniti passanti.

— Ma chi è?
— Il Principe Potenziani!
— Proprio lui?
— Lui, in carne e ossa!
— Ma che, s'è ammattito?
— *Che t'ho da di? S'è messo a distribbui li manifestini!*
— *Guardeme ristocrazia!*

Il ricordo è lontano; ma siamo certi che nella memoria di S. E. il Governatore, sarà fra i più lieti della sua vita di *sportman*.

Il nuovo Segretario generale

Al Governatorato di Roma a sostituire il comm. Mancini nella carica di Segretario Generale, è stato chiamato il vice-prefetto comm. Delli Santi.

Il sangue del padre salva il figlio morente durante una operazione

La luminosa stanza operatoria del Policlinico, ove il professore Oreste Margarucci compie quotidianamente i prodigi dell'arte sua mirabile, è stata teatro di un dramma d'amore paterno, ineffabile manifestazione di un cuore ben fatto, di un tenerissimo amore per un caro bimbo.

Un bel bambino di cinque anni, Pierino Bertucci, vispo, grazioso, vivacissimo, bruno, un caro diavoletto nel quale si concentrano gli affetti più intensi del papà, Epaminonda Bertucci impiegato e della mamma Cleofe Biasetti, deve subire una operazione ed è disteso sul tavolo operatorio. L'operazione è grave: si tratta di un tumore maligno al rene sinistro, che deve essere asportato. Il prof. Margarucci, senza dissimulare la gravità, si appresta, colla sua grave, silenziosa abilità, a compiere la operazione. Il sostituto dott. Colucci gli è vicino, e l'assistente dott. Susca attende alla narcosi del bambino.

La *sister*, addetta alla Sala operatoria, Violantina Scapecchi, è pronta, colla sua consueta attenzione intelligente e sveglia, ed attende alla preparazione e alla somministrazione dei ferri chirurgici.

Il professore Margarucci imprende energicamente la sua azione, mentre il dott. Susca, col polso in mano, segue attentamente le variazioni delle pulsazioni.

I genitori del piccino, nell'ansia più angosciosa, sono al piano sottostante, trepidando sull'esito della operazione che sta per decidere della vita del loro piccino adoratissimo.

A metà della operazione, il dott. Susca avverte che il polso è diventato filiforme, fino al punto che non si sente più. Il bimbo sta per andarsene, ma non è possibile sospendere la operazione incominciata. Il prof. Margarucci, con intuito fulmineo e preciso, si rende conto della situazione e giudica come unico rimedio supremo, la immediata necessità della trasfusione del sangue vivificatore del piccolo morente.

Il papà Epaminonda è fatto salire nella sala ed è informato rapidamente della gravità della situazione, ed egli, senza esitazione:

— Tutto per mio figlio — risponde — tutto il mio sangue, se occorre, per salvarlo — e, senz'altro, denuda il suo braccio per porgerlo alla lancetta del dott. Susca, che opera la trasfusione. Questo piccolo dramma si compie in un tempo più breve, di quanto non sia necessario per descriverlo. Si deve fermare l'attimo fuggente di una vita che sta per estinguersi — e il miracolo è compiuto.

Il prof. Margarucci, con serenità e col sangue freddo dello scienziato, continua e compie la operazione: il tumore maligno è estirpato, l'anestetizzazione è completa. L'azione chirurgica è finita... Il bimbo ha ripreso, sotto l'azione vivificatrice della iniezione del sangue del babbo. L'insigne operatore è soddisfatto dell'opera sua, senza esserne sorpreso. Pur dissimulando severamente la sua impressione, egli sente evidentemente di avere strappato la piccola vita di un innocente all'artiglio della «Noverca nera» e di avere restituito un amore al cuore ansioso e palpitante dei suoi genitori.

A operazione finita, il piccolo Pierino è riportato nella sezione Donne al 2.o padiglione del riparto Margarucci, ov'egli subirà la ripresa dei sensi e le immancabili conseguenze dell'anestesia. Quivi è amorosamente assistito dalla mamma e dal babbo, dalla bravissima caposala *sister* Bruni e dalle infermiere della Scuola Convitto Nazionale Regina Elena, che ogni giorno più afferma il suo primato di competenza e di fervore nell'ardua missione che compie.

Il bimbo ha passato bene la notte, ed ora è senza febbre. Le speranze sono rinate nei cuori dei genitori, che avevano disperato della salvezza dell'adorato piccino. Il prof. Margarucci ha operato un miracolo professionale ed ora tutto lascia supporre che, in breve tempo, il caro Pierino sarà restituito alla pienezza della sua vitalità ed all'amore di colui, che, per una seconda volta, gli ha dato il suo sangue.

Esposizione di Pelliccie

La MAISON de la FOURRURE esporrà, da oggi a tutto il 7 corrente, la sua grande collezione di pellicceria nei saloni della

Grande Casa d'Abbigliamento P. GOLISANO e C.o
PIAZZA SS. APOSTOLI (Palazzo Colonna)

I modelli sono d'importazione diretta e i prezzi rappresentano il 40 % di economia.

Cappe ermellino, Lire 14.000;
Pelliccie visone Lire 22.000;
Petits gris argenté, Lire 11.500;
Persianer Breitschwanz, rats chinchilla, rats musqués, bellissimi interni pelliccie ultime creazioni, a L. 3.800;
Volpi croisé, da L. 1000 e croisé argenté da L. 1900 a L. 2800;
Azzurr enaturali da L. 3.200;
Pekan da L. 3000.

Tre operai calatisi in una galleria si disperdono e vengono salvati dai pompieri

Questa mattina verso le 10 i vigili del fuoco del Comando di via Genova sono stati telefonicamente avvertiti che in via Casilina 160, tre operai, discesi in un pozzo che immette in una galleria per degli assaggi di terreno, non avevano più dato alcun segno di vita.

Sul posto si sono immediatamente recati gli ingegneri Olivieri e Testa, il maresciallo Raibaldi ed i brigadieri Binaretti e Manini con autocarro, autoambulanza e ventilatore.

Senza perdere tempo, muniti di maschere contro eventuali gas asfissianti e di torce accese, essi si sono calati nel pozzo per i soccorsi del caso da prestare ai tre operai.

Fortunatamente dopo un po' di tempo alla chiamata degli ingegneri e dei sottufficiali i tre hanno da lontano risposto. Essi si erano dispersi in una delle diramazioni della galleria.

I salvati, che per conto della impresa Federici si erano calati nel pozzo profondo circa venti metri, sono gli assistenti Amleto Vitali e Guglielmo Bertoni ed il terrazziere Angelo Marcantoni.

La Mostra Barosso

La Direzione della Galleria Borghese comunica che la Mostra della pittrice Maria Barosso (grandi acquarelli riproducenti gli affreschi della Villa dei Misteri a Pompei) resterà ancora aperta fino a tutta domenica 12 corr., col medesimo orario della Galleria.

San Nicolò, il protettore dei bambini

Per una volta tanto, scrivo per i ragazzini e celebro uno dei loro Santi Protettori.

Dicono gli scettici che, «ai giorni nostri, non ci sono più ragazzi», nello intento, probabilmente, di abbassare quel diagramma, comunissimo, di serietà, nel quale tante persone cosidette serie somigliano ai bambini...

Ma poichè la celebrazione attualissima riguarda un Santo del secolo V dopo Cristo; quattordici secoli di protezione da esso spiegata sui piccini meritano almeno la gratitudine di un ricordo.

Parlo di San Nicolò vescovo — detto di Bari — antichissimo santo orientale, trasportato in terra italiana, che dei ragazzi fu ed è Protettore celeste — e del quale oggi, 6 dicembre, ricorre la festa.

Gli storici non convengono precisamente nel determinare il luogo e l'anno della nascita di S. Nicolò. I più però gli assegnano come loco natio la città di Patara in Licia, e tutti concordemente attestano come egli morisse nel 432 a Mira di Licia, ov'era Vescovo.

Sofferse per la sua fede persecuzioni, tormenti e prigionia. E fu uno dei patres di quel Concilio Ecumenico di Nicea, ove, condannata la eresia di Ario, fu bandito quel Simbolo, che è tuttora la formula del «Credo» della Chiesa cattolica.

Il suo corpo fu sepolto poco distante dalla spiaggia del mare di Licia, in una chiesa, che era tenuta da una piccola comunità di monaci. Ma, dappoichè i turchi erano padroni del luogo, così alcuni mercanti di Bari s'imbarcarono su tre navi, prendendo terra a breve distanza dalla chiesa, col proposito di portar via la spoglia mortale del Santo Vescovo di Mira. La chiesa era situata in luogo semideserto, così che il rapimento non riuscì difficile. I mercanti baresi ruppero la tomba di marmo e portarono il corpo del Santo a bordo di una delle loro navi, facendo vela immediatamente verso il mare delle Puglie. Approdarono a Bari nel giorno 9 maggio del 1087. L'arcivescovo di Bari raccolse la sacra spoglia e depose i resti preziosi del Santo nella chiesa di S. Stefano. Sorse più tardi quello storico Santuario, celebrato in tutto il mondo, elevato poi a dignità di Abbazia mitrata, o di Priorato, che è oggi una Basilica Palatina, sotto la protezione del Re d'Italia.

La Puglia, produttrice d'olio, attribuisce questa sua ricchezza alla «manna» che stilla dalle reliquie del Santo Vescovo. Sarebbe questo un olio odoroso, che defluisce in piccola quantità dalla tomba veneratissima. E la Chiesa, nell'inno speciale, canta il miracoloso fenomeno:

Cujus tumba fert oleum
matres olivae nesciunt,
quod natura non protulit
marmor sudando parturit.

* * *

Ed ora, voi, amorose e care testoline ricciute, bionde o castagne, inchinatevi. L'agiografia di S. Nicolò narra dei pari com'egli facesse risuscitare tre bambini che erano stato uccisi e messi in salmoja. E narra parimenti come il Santo, impietosito dalle preghiere di tre bambine poverissime, furtivamente, di notte, entro la casa abitata dalle tre bimbe gettasse tre borse di danaro, per sollevarle dalla loro miseria.

Comunque siasi, sta in fatto che S. Nicolò, nel Napoletano, nell'Umbria, in Toscana e nell'Alto Adige è venerato come il «Santo dei fanciulli».

Egli, del resto, apre la schiera gentile dei santi che portano regali ai bambini nell'inverno: tali Santa Caterina e Santa Lucia; quindi il Santo Bambino e infine la Befana, popolarissima negli usi di Roma.

Bambole, giuocattoli, dolci e regali utili affluiscono, discendendo pel camino, accanto ai lettini ove i piccoli dormono i sonni della innocenza. La fatina dai sogni azzurri aleggia al capezzale dei cari dormienti, che sorridono alla felicità di un risveglio col quale si troveranno in possesso di tante cose belle e buone. E San Nicolò, conducendo un somarello, arriverà nella notte, portatore di tante infantili consolazioni.

Una preghiera sgorghi dai vostri cuoricini, o piccini teneramente amati. Dite oggi alla mamma che vi conduca a S. Nicola in Carcere presso monte Savello. Quivi mangiate le pagnottelle tradizionali che il buon parroco, tradizionalmente, ha apprestato alla vostra golosa devozione. E San Nicolò non sarà avaro con voi, chiedendovi soltanto, in compenso, di essere buoni, di ubbidire ai vostri parenti, che v'idolatrano, di studiare e di prepararvi a donere a diventare buoni, onesti, forti e sani cittadini della grande Italia nuova.

F. FRANCHI

Autorevoli incitamenti al Prestito del Littorio

S. E. Armando Diaz — Paolo Thaon di Revel — Eugenio Rebaudengo, vice Presidente del Senato — Mariano D'Amelio, Primo Presidente della Cassazione — l'ammiraglio A. Acton — il Maresciallo Giardino. — I senatori: Mangiagalli, Ferrero di Cambiano, Marchiafava, Pietro Sitta, Balmoiraghi, Camerini, Pincherle, Pavia, Mazziotti, Chiappelli, Soderini, Faelli, Ancona, Luiggi, Rava; gli on.: Sollazzo, vice Presidente dei Fasci all'estero; Lissa, Canelli, Di Fausto; il comm. Pace ed il comm. De Angelis del Banco di Napoli; l'on. De Capitani d'Arzago, presidente della Cassa di Risparmio di Milano; il comm. Parisi della Commerciale Triestina; il comm. Carettoni del Credito Marittimo; il comm. Alvino della America e Italia; il comm. Tucci della Banca del Sud; i commendatori Giardini e Voglino della Banca di Novara; il comm. Bonomi della Banca Bergamasca; il comm. Vitali del Banco Roma; il comm. Pedrotti della Agricola Italiana; il comm. Fraschetti del Credito Meridionale; il comm. Briuccia del Santo Spirito; Ugo Natali del suo Banco; il comm. Mylius della Cotoniera Italiana; il comm. Passalacqua della Transatlantica; il comm. Pellegrino Ascarelli, con espressioni ed incitamenti pieni di fede e di patriottismo, scrivono in *Echi e Commenti* nel fascicolo odierno.

Achille Loria, i senatori Peano e Faelli, gli on. Pedrazzi, Felicioni, Fani Suster, Ceresole, Tiberi, Dell'Arno de Rossi, Roberto Sapelli, Francesco Paoloni, scrivono di politica: di Economia e Finanza hanno in questo fascicolo interessanti articoli gli on. Ancona, Soleri, Attilio Fontana, Sandrini, i professori Dalla Volta, Masci, Spillmann, generale Sailer, avv. Bassan, comm. Montemurri, Possenti, Morandi, prof. Virgili, Lumia, Centolani.

Di problemi militari, scrivono: gen. Torretta, gen. Foschini, cap. Faidella, magg. Riggi. Ricca l'Italia nella Stampa Estera e negli Avvenimenti Internazionali nella Stampa Mondiale.

Un ragazzo per il "Prestito del Littorio"

Il ragazzo Gabriele D'Arcangeli, di 10 anni, alunno della 5.a classe nella scuola Regina Margherita in via Madonna dell'Orto ha disegnato di sua iniziativa questa vignetta per il Prestito del Littorio. La sincera espressione del ragazzo, l'efficacia del segno e la concezione seguita fanno del disegno una singolare manifestazione d'arte e di fede. Gabriele D'Arcangeli si rivolge infatti ai ragazzi d'Italia incitandoli a sottoscrivere con i loro risparmi.

Nuova Direzione all' "Hôtel Locarno"

L'Hotel Locarno comunica, che da oggi la direzione della casa è stata affidata al sig. Hoffmann Kàlmàn che ha subito provveduto a nuovi lavori d'impianti sanitari aumentando il numero delle camere con bagno.

Questo Albergo in meno di due anni ha saputo conquistare una distinta clientela di stranieri, che trovano nella casa tutta nuova tranquillità, quiete, ottimo Ristorante, riscaldamento centrale a termosifone, e tutti i servizi accurati.

Malgrado quest'ultimi miglioramenti apportati alla Casa, il sig. Hoffmann ha deciso di portare il prezzo della pensione completa a partire da L. 50 al giorno, con tre pasti, di cui la sera soltanto cinque piatti.

Durante i pasti l'orchestrina del Tea Room di Gargiulo in Piazza di Spagna suona uno scelto programma.

Un ragazzo cade dalla motocicletta rovesciatasi per la rottura del manubrio

Ieri sera verso le 17, dal proprio padre è stato accompagnato al Policlinico il ragazzo Mario Ponti di Tommaso di anni 11 da Roma, abitante a Porta Furba e precisamente in via Ceceri 7.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato contusioni con ematoma della fronte, labbro, naso, parti molli del secondo e quarto dito della mano sinistra, nonchè contusioni escoriate alle gambe, per cui — dopo le medicature del caso — è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Ponti ha dichiarato che poco prima in via Portonaccio, mentre transitava su di una motocicletta con sidecar, guidata dal fratello Valerio di anni 18, era caduto a terra a causa del rovesciamento della motocicletta stessa avvenuto per la rottura del manubrio.

L'opera dei ladri

In ora imprecisata del pomeriggio di ieri, ignoti introdottisi nell'abitazione dell'avv. Malcangi Pasquale, di Francesco di anni 48, da Cora (Bari) sita in via Boncompagni n. 47, vi hanno rubato un orologio d'oro con catena dello stesso metallo, un abito da sera per signora alcuni tagli di seta e circa 800 lire in contanti, a conti fatti roba e denari per lire 4000.

L'avvocato Malcangi ha denunziato il furto al commissariato di Castro Pretorio.

— Ladri che naturalmente hanno avuto cura di mantenere l'incognito, dopo aver forzato la porta d'ingresso con un palo di ferro, sono penetrati in casa di Antonio Fornoni, nell'appartamento cioè sito al primo piano dello stabile n. 19 di via Passeggiata di Ripetta, e si sono impadroniti di biancheria e di altri oggetti per un valore non ancora precisato.

I funeri di Riccardo Zanotti

Ieri hanno avuto luogo i funerali del nostro compianto compagno di lavoro Riccardo Zanotti. Vi ha partecipato, al completo, il personale tipografico della «Tribuna» e una vasta rappresentanza dei tipografi romani che nello Zanotti ebbero un disinteressato ed appassionato dirigente sindacale.

Dopo la funzione religiosa, il nostro Lello Moriconi portò l'estremo saluto alla salma con accenti di commozione profonda che trovarono piena rispondenza nel cuore degli intervenuti.

Alla famiglia rinnoviamo l'espressione della nostra solidarietà nel dolore.

Per inosservanza alla legge di P. S.

Non nuovo agli archivi della Questura, è certo Gennaro Badeschi fu Angelo, romano, abitante in via Apuli 41.

Il Badeschi che è infatti vigilato speciale, ieri è stato fatto rientrare nelle celle a lui note di Regina Coeli, perchè responsabile di inosservanza alla vigilanza di pubblica sicurezza.

Sottoscrizioni al Prestito

La Banca Nazionale dell'Agricoltura ha sottoscritto per L. 300.000 e il *Barone Gastone Colucci* per L. 50.000.

Il grave lutto del comm. Ferrini

Il comm. dott. Giuseppe Ferrini e la figlia signorina Marta, con animo commosso e riconoscente sentono loro stretto dovere di porgere all'illustre gr. uff. prof. dott. Giuseppe Reina i più sentiti ringraziamenti per le assidue e premurose cure prestate alla loro amatissima Adele Ferrini-Theuille nelle sue gravissime malattie, nelle quali egli ha saputo ricorrere ad ogni mezzo di cui dispone la scienza medica moderna per combattere i primi morbi, ed alleviare le crudeli sofferenze nell'ultimo pernicioso attacco di un male contro il quale ogni dottrina medica, anche la più esperta, rimane disarmata.

Fondazione Ernesta Besso

Martedì 7 ore 16: lezione di lavoro artistico (signora Papini).

Martedì 7 ore 17: la signora Rocco Acenfora sarà alla Fondazione per decidere l'orario e i giorni di lezione del suo corso di disegno.

Le prolusioni

Il comandante Bicca

La Facoltà di Scienze Politiche di Roma è stata la prima a prendere l'iniziativa pratica di questi corsi e il prof. Manfroni, che ne è stato incaricato, ha scelto come suo primo coadiutore il cap. di vascello Riccardi, dello Stato Maggiore della Marina, già insegnante di Storia e di Arte Navale alla R. Accademia Navale di Livorno e alla Scuola di guerra di Torino.

Il comandante Riccardi ha scelto come tema del suo corso, che sarà trisettimanale (martedì, giovedì e sabato dalle 11 alle 12) il seguente: «Politica navale e arte militare navale negli ultimi 50 anni».

Nella sua prolusione, che è stata molto applaudita, il conferenziere ha preso lo spunto dal ricordo della Lezione di Perugia che, egli ha detto, rappresenta veramente un caposaldo della nostra rinascita, invero, per la prima volta un Capo di Governo — e quale Capo! — ha in quel giorno mostrato di conoscere e intendere la capitale importanza del problema del potere marittimo nella storia dei popoli e ha voluto con la suprema autorità della sua voce richiamare su di esso l'attenzione di tutti gli italiani.

Il prof. Manassero

Sempre alla Sapienza, il prof. avv. Aristide Manassero ha tenuto dinanzi ad un eletto ed affollato uditorio l'annunziata prolusione sul tema: «Il Sindacato e la legge penale».

L'oratore trattò ampiamente ed acutamente questioni di grande importanza attuale, illustrando il carattere speciale del sindacalismo integrale e nazionale, dimostrando le conseguenze che derivano per lo sciopero e per la serrata dalla obbligatorietà della soluzione pacifica arbitrale e giurisdizionale dei conflitti collettivi del lavoro. Enumerando le norme penali contenute nella legge e nel regolamento dei sindacati, ebbe a rilevare le nuove sanzioni speciali e le trasformazioni che ne derivano al codice penale vigente. Concluse che l'obbiettività giuridica lesa da tutti i delitti del lavoro è l'amministrazione della giustizia. Dimostrò che i sindacati hanno per propria virtù congenita, capacità di diritto penale e ammettono la possibile ricorrenza.

L'oratore fu vivamente applaudito e complimentato dal pubblico che seguì la conferenza con vivo interesse. Notati tra i presenti, l'on. prof. Enrico Ferri, l'on. Larussa, i magistrati Corda, Gariglio, Nicolini, Anselmi, Castellani, gli avv. Granelli, Simonti, Carlovaglia, Cantilli, l'ammiraglio Simeon, comandante Pittalugn, i rappresentanti delle autorità. Avevano espressamente aderito S. E. l'on. Bottai, Sottosegretario per le Comunicazioni e S. E. Mariano d'Amelio, Primo Presidente della Cassazione.

Il prezzo del pane

I mugnai della città, per speciali motivi di commercio, hanno ribassato dal giorno 6 corr., il prezzo della farina tipo unico da L. 241 a L. 230 al quintale.

Naturalmente tale prezzo è attualmente inferiore tanto al prezzo relativo del grano quanto ai prezzi medi del mercato nazionale delle farine.

In conseguenza della suddetta diminuzione di prezzo della farina, da martedì 7 corr., il prezzo del pane sarà il seguente:

Sfilatini da gr. 150 L. 2.66 al kg.
Pagnotte da gr. 500 per l'Agro Romano L. 2.55 al kg. più cent. 10 in compenso per le maggiori spese di trasporto, in totale L. 2.65 al kg.

Vigono tuttora le altre disposizioni che riguardano la fabbricazione di forme speciali di pane.

La Banca del Sud per il Prestito del Littorio

In occasione del secondo anniversario della fondazione della Sede di Roma della Banca del Sud, si sono riuniti a colazione alla Casina Valadier, gentilmente invitati dal presidente del Comitato direttivo della Sede, gr. uff. Pellegrino Ascarelli, i componenti del Comitato, consiglieri d'amministrazione e funzionari presenti a Roma. Essi hanno concluso la lieta riunione con l'invio di un telegramma di felicitazioni al nuovo Governatore di Roma, principe Potenziani, fondatore della Banca e suo attivo consigliere d'amministrazione; ed approvando, e per tradurre in atto, la proposta di sottoscrizioni nominative al Prestito del Littorio, avanzata dal direttore generale della Banca, gr. uff. Tucci, nella «Tribuna», hanno sottoscritto individualmente seduta stante, indipendentemente da quanto ciascuno dei presenti avesse già sottoscritto o intendesse sottoscrivere in seguito, una cartella nominativa del Prestito del Littorio di L. 5000.

In tale occasione sono stati espressi i più fervidi voti per la più grande vittoria nella battaglia economica, che l'Italia ha così brillantemente ingaggiata.

L'"Acqua Pia" per il Prestito del Littorio

La *Società dell'Acqua Pia Antica Marcia*, ha volontariamente sottoscritto al P. st. o del Littorio, con lire centomila (L. 100.000).

La Società ha poi deliberato di concedere al proprio personale delle anticipazioni, per modo che sia ad esso agevolato di prender parte alla sottoscrizione.

Il gen. Bazzan premia gli ufficiali della Milizia vincitori del torneo di scherma

Il gen. Bazzan consegna a Puliti il ricco trofeo di bronzo.

Le gare di sciabola tra gli ufficiali della Milizia terminarono sabato sera a tarda ora. Gli assalti fra i trentacinque partecipanti si svolsero con accanimento e cavalleria.

Terminate le eliminatorie, entrarono in semifinale 19 schermitori e precisamente: Puliti, Tarlizzi, Bonanni, Battinelli, Antonelli, Mastrilli, Baldi, Pignotti, Spadafora, Tassoni, Buccella, Cecchi, Santostefano, Volponi, Grata, Del Chicca, Termin, Gigli, Passerini.

Nelle semifinali furono eliminati: Battinelli Spadafora, Buccella, Cecchi, Grata, Temin e Passerini.

Le finali, combattutissime, misero in rilievo ancora una volta il forte Puliti che non mancò d'imporre la sua classe elevata sugli altri concorrenti.

Anche nella giornata di sabato l'on. Turati non mancò di fare una visita al teatro Costanzi congratulandosi con i migliori combattenti, con il comm. Rodolfi infaticabile organizzatore e con i componenti la giuria che assolsero il loro compito con scrupolosa imparzialità.

Ecco i risultati finali:

1. Puliti con 11 vittorie e 13 stoccate; 2. Pignotti con 10/10; 3. Volponi con 8/18; 4. Del Chicca con 7/12; 5. Gigli con 6/7; 6. Tarlizzi; 7. Santostefano; 8. Tassoni; 9. Antonelli; 10. Bonanni; 11 Passerini, 12. Baldi.

Nella Sala d'Armi del Viminale ha avuto luogo questa mattina alle 11 la premiazione dei vincitori del torneo.

Erano presenti oltre gli ufficiali partecipanti al torneo, il generale Ceccherini, il gen. Bazzan, il comm. Rodolfi, i maestri Virgilio, Ferranto, Selmi, Milanesi, i dilettanti Sarocchi e Pessina, e molti altri esponenti della scherma.

Il generale Ceccherini ha presentato al gen. Bazzan, capo di stato maggiore della Milizia, i vincitori del Torneo, Puliti nel fioretto e nella sciabola e Spinelli nella spada.

Ha preso quindi la parola il gen. Bazzan il quale ha portato ai vincitori le congratulazioni del Duce impossibilitato ad intervenire alla premiazione.

Si è proceduto quindi alla consegna dei premi.

La simpatica riunione si è sciolta con un evviva al Duce che ha voluto imprimere a questa manifestazione sportiva una particolare importanza, all'on. Turati, che ha dimostrato tutto il suo interessamento, presenziando assiduamente lo svolgimento delle gare e al comm. Rodolfi insuperabile organizzatore del torneo.

Questa sera alle 21 avrà luogo al teatro Costanzi la grande serata di gala per la disputa della «Coppa Mussolini» che chiuderà il grande torneo schermistico iniziatosi il giorno 2 tra gli ufficiali della Milizia. Interverranno le più alte personalità della politica e dell'esercito.

L'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito, incrocerà cortesemente la lama con il comm. Rodolfi, in un assalto di spada da terreno.

Lo spettacolo di grande eccezione è ad inviti strettamente personali.

L'accesso per il pubblico è il seguente: palchi e platea, portico del teatro — galleria via Firenze, 74.

Binda, Mori e Bottecchia vittoriosi al Palazzo dello Sport

MILANO, 6. — Un pubblico discretamente numeroso è accorso alla riunione di apertura del Palazzo degli Sports interessandosi vivamente a buona parte delle gare che il laborioso programma riservava. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti (m. 1000). Finale: 1. Tasselli, 2. Negri, 3. Cattaneo. Ultimi 200 metri in 13" 1/5.

Americana dilettanti (Km. 15). Classifica: 1. Cattaneo-Pellizzari, punti 17; 2. Boiocchi-Dasselli, punti 17; 3. Brambilla-Battaglia, punti 13.

Velocità «tandem» (m. 1600). Finale: 1. Ferrario A.-Carli; 2. Bergamini-Vay; 3. Rizzetto-Arduino. Ultimi 200 metri in 12" 4/5.

Gara di velocità internazionale. Prima semifinale: 1. Kauffmann; 2. Rossi; ultimi 200 metri in 12" 2/5; Seconda semifinale: 1. Mori; 2. Bergamini; ultimi 200 metri in 13". Finale dei primi: 1. Mori, 2. Kauffmann; ultimi 200 metri in 12" 1/5. Finale dei secondi: 1. Bergamini, 2. Rossi.

Omnium Internazionale: Classifica: 1. Binda, punti 11; 2. De Ruyter, punti 8; 3. Bottecchia, punti 7; 4. Blangarin.

Frascarelli, Biondi e D'Erasmo campioni laziali dei "puri,,

Successo completo ha arriso ai campionati laziali ciclistici indetti dal Comitato regionale.

Nonostante la giornata fredda, i migliori puri del lazio si sono presentati alla lotta che è stata particolarmente emozionante nella II e III categoria ove Frascarelli è riuscito ad imporsi non senza però doversi difendere dal bravo d'Ulisse, messo infine fuori combattimento da una caduta.

Ecco gli ordini d'arrivo:

II E III CATEGORIA

1. *Frascarelli Leonida*, S. Autocentro Roma, alle ore 15,16, impiegando ore 6,16' a compiere i 155 km. del percorso, alla media oraria di km. 24.730, II categoria (Ciclo Nerone).
2. Parati Metardo, S. C. Monti, alle ore 15,27, primo della 3. categ.
3. D'Achille Tullio, S. S. Porta Furba, alle 15,28, secondo della 3. categ.
4. Lattanzi Filippo, U. S. Subblacense di Subiaco, alle ore 15,38, secondo della 2. categoria.
5. Malassisi Gioacchino, 112. Legione M.V.S.N. alle ore 15,42, II categoria.

IV CATEGORIA

1. *Biondi Armando*, S. S. Ponte Milvio, alle ore 14,42, che copre i 110 km. del percorso in ore 4,42, alla media di km. 24.884 (Ciclo Gioconda).
2. Massaccesi Virgilio, S. S. Ponte Milvio, alle ore 14.48'30" (Ciclo Gioconda).
3. Giammei Gino, S. S. Orafi, alle ore 14.51'12".
4. D'Arienzo Filippo, S. S. Marcello, alle ore 15,5.
5. Settepani Giulio, F. S. Prati.

V CATEGORIA

1. *D'Erasmo Enrico*, S. S. Giardino, alle ore 16.14'15".
2. Lalle Angelo, G. S. Capitolino, ad un quarto di gomma.
3. Romagna, S. S. Ardita, alle 16.15.
4. Ascani Carlo, G. S. Capitolino.
5. Montelpari Alfredo, S. C. Ovidio.
6. Chiandar Mario, S. C. Capitolino;

Bernasconi, Jean Joup e Redaelli battono Calloir, Husson e Gherardotti

FIRENZE, 5. — Al Teatro Verdi, presente un pubblico numerosissimo, si è svolta l'interessante riunione internazionale di boxe. Ecco il dettaglio:

Dilettanti (pesi piuma): Cini batte Cecchi ai punti; (pesi medi): Daccò di Milano batte ai punti Piccini di Firenze.

Professionisti: Radaelli di Milano (peso piuma), batte per abbandono alla quarta ripresa l'ex campione d'Europa Husson, di Parigi. Il francese dopo essere stato più volte messo a terra per vari secondi, alla quarta ripresa, colpito duramente, ha abbandonato.

Jean Joup, campione senegalese (chilogr. 56) batte Gherardotti di Firenze (kg. 62) ai punti in otto riprese.

Bernasconi, campione italiano dei pesi gallo, batte ai punti in dieci riprese il prima serie francese Calloir.

Redaelli dopo la vittoria ha sfidato il campione italiano dei *piuma* Marfurt 1 di Roma e Piccini ha chiesto il *match* di rivincita a Daccò che glielo ha accordato.

La VII "Coppa d'inverno,, vinta da Giuseppe Pancera

MILANO, 6. — La «Coppa d'Inverno» ha avuto uno svolgimento brillante ed interessante per opera di Giuseppe Pancera che però ha avuto anche la fortuna di veder coronati i suoi sforzi da una bella vittoria conquistata di forza dopo una improvvisa ed opportuna decisione di tattica. Da Milano ad Erba ed a Como la gara fu ostacolata da un vento impetuoso. Solamente lo sforzo violento ha molto ridotto il gruppo di testa che alla Camerlata non era più composto che da una diecina di concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Pancera Giuseppe (indipendente) di Castelnuovo Bolognese in ore 4.1' alla media oraria di km. 30,498; 2. Lusiani M. (dilettante) in 4,4'; 3. Grandi (dilettante); 4. Meschini; 5. Cortesia; 6. Merlo; 7. Gremo; 8. Martinetto; 9. Serana 10. Bertolesi. Seguono altri.

"Modena,, batte "Alba,, 2 a 1

La giornata di ieri ha visto il doloroso crollo di troppo ardite speranze che gli sportivi romani avevano riposto sulla più forte squadra cittadina. Non vogliamo, dopo aver esaltato l'*Alba* nei giorni lieti, mostrarci nell'ora della sconfitta severi con essa. Ciò non sarebbe nè simpatico nè generoso poichè siamo un po' tutti responsabili dello stato di abbattimento generato dalla dura lezione di ieri.

La squadra di Piselli aveva iniziato il campionato con un chiaro, ma modesto programma: assicurarsi la permanenza in divisione nazionale pel prossimo anno. Ricordiamo i calcoli che negli ambienti bianco-verdi e in tutti i giornali romani si facevano sulla relativa debolezza del *Brescia*, dell'*Hellas* e del *Napoli* per vagliare le possibilità albine di tenersi lontano dalle posizioni di coda.

Vennero poi le vittorie sui napoletani e i bresciani e il soddisfacente contegno della squadra a Milano e le prime speranze di un cammino più glorioso del previsto cominciarono qua e là a sorgere. Segni la grande, clamorosa vittoria sui vercellesi ed allora tutti i freni... alla modestia si infransero. Dirigenti, giuocatori, giornalisti videro nel team romano la grande rivelazione del campionato e con eccessiva sicurezza pronosticarono vittorie su vittorie. Questo ottimismo non mutò dopo l'incontro coi Campioni d'Italia, si affievolì un poco per lo scacco di Genova, risorse del tutto alla vigilia del match di ieri, e fu male.

L'*Alba* ha perduto la partita prima di cominciarla per la sicurezza con cui è scesa in lotta avendo appreso che il *Modena* mancava di Brancolini, Dugoni, Brevoglieri e Vezzani e per la mancata possibilità di scegliere il campo. I modenesi aiutati da un vento impetuoso hanno nel primo tempo guidato la danza a proprio piacere e il loro reparto relativamente più debole ha potuto in condizioni atmosferiche inaspettatamente favorevoli sorprendere due volte la difesa romana. Questa, ammirevole in Degni e Ballante, è mancata nei terzini per la consueta inabilità di Bianchi e l'inusitata fallosità di Mattei.

Alla ripresa il vento, come accade spesso col calar del giorno, scemò di violenza e i romani moralmente scossi del forte handicap non riuscirono a trovare l'energia di imporsi. In realtà il secondo tempo è stato giuocato quasi per intero nel mezzo campo degli ospiti, ma la pressione albina pur insistente (sei corners stanno a provarlo), non aveva la limpidezza tecnica e la penetrazione di altre volte. A nulla valsero gli spostamenti di Degni all'attacco, di Chini a mezzo sinistro e di Baviera all'ala: i due migliori reparti modenesi, mediana ed estrema difesa, apparvero in tutta la loro magnifica potenza. I canarini subirono l'assedio dei romani, ma non si fecero mai del tutto imbottigliare: i rimandi dei terzini, e lo sbrogliamento delle difficili situazioni che successivamente si andarono determinando non ebbero nulla di precipitoso e caotico.

Dell'*Alba* tutti hanno fatto più o meno naufragio ad eccezione di Ballanti e Degni. Il primo non è affatto responsabile dei due goals modenesi ed ha anzi in altre due occasioni pericolosissime salvato superbamente la sua rete; il secondo fra i forwards sbandati e inconcludenti, i laterali inferiori al consueto e i terzini incredibilmente fallosi, ha grandeggiato giuocando senza un attimo di sosta e di smarrimento una delle sue più superbe partite.

Dopo la sconfitta di ieri molte cose sono cambiate per l'*Alba*, ma non bisogna esagerare ora in pessimismo come fino a ieri si è ecceduto in ottimismo: obiettivi più modesti, ma egualmente importanti sono da raggiungersi. Siamo certi che la squadra albina supererà presto la crisi che attualmente la travaglia e tornerà a dare agli sportivi romani nuove belle prove del suo valore.

I risultati

Girone A: Hellas (*) c. Internazionale 1-1.
Juventus b. Genoa (*) 2-1.
Modena b. Alba (*) 2-1.
Casale (*) b. Brescia 4-0.
Pro Vercelli (*) b. Napoli 4-1.
Girone B: Milan (*) b. Fortitudo 4-0.
Bologna (*) c. Doria 0-0.
Torino (*) b. Sampierdarenese 6-1.
Livorno (*) P. Padova 6-0.
Cremonese (*) b. Alessandria 1-0.

La squadra di calcio fiumana entusiasticamente accolta a Bergamo

BERGAMO, 5. — Entusiastiche accoglienze sono state fatte dagli sportivi e dalla popolazione bergamasca alla squadra di calcio fiumana giunta a Bergamo per giuocare una partita con la squadra cittadina *Atalanta*.

L'incontro di calcio si è chiuso con un punto a favore della *Atalanta* contro zero.

I risultati delle due prime giornate del torneo scacchistico internazionale

MERANO, 5. — Si sono svolte ieri le prime partite del secondo torneo scacchistico internazionale con i seguenti risultati.

Grob (Svizzera) batte Przepiorka (Polonia); Gruenfeld (Austria) batte Calapso (Italia: Milano); Canal (Perù) batte Alimonda (Italia: Trieste); Collé (Belgio) batte Rosselli del Turco (Italia: Firenze); Kostitsch (Jugoslavia) batte Patay (Ungheria); Spielmann (Cecoslovacchia) patta con Sacconi (Italia, Padova); Yates (Inghilterra) patta con Tartakower (Polonia).

Tartakower (Polonia) batte Grob (Svizzera); Spielmann (Cecoslovacchia) batte Rosselli del Turco (Italia: Firenze); Collé (Belgio) batte Canal (Perù); Przepiorka (Polonia) batte Calapso (Italia: Milano); Kostitsch (Jugoslavia) patta con Yates (Inghilterra), Sacconi (Italia: Padova) patta con Patay (Ungheria); Gruenfeld (Austria) patta con Alimonda (Italia: Trieste).

L'arringa dell'avv. Romualdi nel processo di Santa Marinella

Dinanzi ad una enorme folla l'avv. Romualdi ha iniziato stamane alla Corte di Assise straordinaria la difesa di Alfredo Iafulla uccisore del capitano Zappalà a Santa Marinella.

L'oratore inizia così il suo dire:

Ergastolo od assoluzione. Non vogliamo via intermedie.

L'avv. Romualdi continua dicendo che per far toccare la verità ai giurati dovrà seguire la via battuta dagli avversari. Aggiunge che l'interessamento della parte civile nell'istruttoria, e la sezione di accusa potè nella sua sentenza che rinviava Iafulla a giudizio per omicidio premeditato errare, come errò, quando i giurati di Lecce assolsero l'ing. Zappalà, ed il fratello di lui cap. Ignazio, che erano stati rinviati a giudizio durante la guerra per incendio doloso di un piroscafo.

La P. C. protesta, ma l'avv. Romualdi continua nella sua poderosa arringa esaminando l'arma con la quale Iafulla si servì per uccidere. Parla poi a lungo delle origini del delitto assolutamente passionali e dimostra dalle testimonianze la verità del suo asserto.

Prosegue parlando della figura materiale dello Zappalà che non era un uomo forte, come si è voluto far credere dalla parte avversaria e quindi passa ad esaminare la relazione dei periti per quel che riguarda la parte dove Iafulla potè scorgere la moglie insieme alla Zappalà e chiude la prima parte dell'arringa con una calda perorazione ai giurati.

Le disavventure di una cuoca

Innanzi alla VII Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Perolo, è comparsa in istato di detenzione, la giovane cuoca Arduino Teresa di Francesco, imputata di un doppio furto qualificato in danno di certa Cupellini Anna e del signor Rossi Alberico, entrambi da Roma.

L'Arduino, altre volte condannata per reati del genere, alla Cupellini, con la quale coabitava, avrebbe rubata una macchina fotografica e vari altri oggetti, mentre a lsignor Rossi avrebbe sottratto diversi pezzi di biancheria.

Dopo un lungo dibattimento il Tribunale ha prosciolto l'Arduino dal furto in danno del signor Rossi e l'ha invece condannata alla mite pena di mesi tre di reclusione per il furto commesso in danno della signora Cupellini.

P. M. cav. Bronlol; difensore avv. Antonio Dettori.

L'ultima giornata di corse al galoppo

ONORATO

Da sinistra a destra: la contessina CARPI — la signora GUGLIELMINA FRANZETTI — la signora CINCI AURELI BUCCI — la signorina VITTORIA COLONNA — la signora ELENA DE WRONOWSKA — la signorina LAURA MOROSETTI — la signora NENNELLA DE SOMMA — la signora ADRIANA GIUSTI.

Pubblico discreto, malgrado la temperatura fredda, ha presenziato all'ultima giornata della riunione autunnale di corse al galoppo ai Parioli.

Notevole la vittoria di *Vitex* nel Premio Montefiascone, riportata con uno stile che non lascia alcun dubbio sulle sue possibilità in avvenire. Il fratello pieno di *Viburnum* ora nella pienezza dei mezzi, non mancherà nelle prove classiche della prossima annata di far valere tutti i suoi mezzi di cui è dotato imponendosi anche di fronte ai migliori coetanei.

Poco da dire per le altre prove. *Noro* ha causato una grossa sorpresa vincendo nel più facile dei modi l'handicap Villa d'Este dinanzi ad avversari che spesse volte l'avevano preceduto ad un distacco di peso maggiore dell'attuale.

Ecco il dettaglio.

PREMIO CASTEL S. PIETRO (L. 5500; M. 1600): 1. *Matidia*, (76 Mag. Capasso) del cap. Marigliano; 2. *Gallicus*; 3. *Liliana*. — N. P.: *Novello*, *Stella Mattutina*, *Caly*.
Testa - 1 lungh. - 2 lungh.
Totalizzatore: L. 24.10 - 10.50 - 10.

PREMIO MONTEFIASCONE (L. 10.000; M. 2800): 1. *Vitex* (56 Taddei) del march. Bagnasco; 2. *Calatrava III*; 3. *Wold*.
3 lungh. - 1 lungh. 1/2.
Totalizzatore L. 7.

PREMIO SEZZE (L. 5500; M. 1400): 1. *Gherdaina* (49 1/2 Wright) di Lombardi; 2. *Mammola*; 3. *Corniolo*. — N. P.: *Pegaso*, *Rossana*.
4 lungh. - 2 lungh. - 2 lungh.
Totalizzatore: L. 13 - 7 - 7.50.

PREMIO VILLA D'ESTE (L. 20.000; M. 2100): 1. *Noro* (49 1/2 Alessi) di Tito Calvesi; 2. *Baley Nic*; 3. *Stoney*. — N.P.: *Bhopal*, *Savian*, *Oleandra*, *Lohitzun*, *Trenno*, *Breezer*, *Calcanella*, *Doccia*, *Farnesina*, *Montenevoso*.
4 lungh. - 2 lungh. - 3 lungh.
Totalizzatore: L. 54 - 17.50 - 12.50 - 25.

PREMIO VACCHETTA (L. 5500; Metri 1400): 1. *Romagna* (52 Caprioli) di N. Castellini; 1. *Spartivento*; 2. *Villa d'Este*. N. P.: *Italia Bella*, *Shawnee*, *Miss*, *Pequot*, *Dirce*, *Pigmalione*.
Dead head - 1/2 lungh. - testa.
Totalizzatore L. 6 - 13.50 - 7 - 8 - [illegible].

PREMIO CASTEL CELLESI (L. 6500; M. 1600): 1. *Rhumm* (58 1/2 Caprioli) di Razza Jar; 2. *Liviana*; 3. *Ala*. — N. P.: *Mareja*, *Penikese*, *Ardan*, *Mocrina d'Alba*.
3/4 lungh. - 1 lungh. - 1/2 lungh.
Totalizzatore: L. 30.50 - 8 - 7.50 - 8.

NOTE VATICANE

La consacrazione del primo Vescovo bulgaro

Ieri, nella Chiesa di San Clemente, è stato consacrato il primo Vescovo indigeno bulgaro, frutto della visita apostolica che in Bulgaria sta compiendo, per ordine di Pio XI, mons. Roncalli, che da Visitatore Apostolico, diverrà, molto probabilmente, il Delegato Apostolico nella Bulgaria.

Il nuovo Vescovo è mons. *Cirillo Kurteff*, già nominato Amministratore Apostolico per i cattolici di rito slavo in Bulgaria. Consacrante doveva essere monsignor Papadopulos, vescovo greco ed Assessore della Congregazione Orientale; ma, essendo egli indisposto, fu sostituito dal Vescovo Melchita di Sidone monsignore Atanasio Khoriaty, che doveva fungere da assistente, insieme col Vescovo italo-albanese di Lungro, monsignor Giovanni Mele, cui, per l'occasione, supplì mons. Dionisio Holoveckyj, ruteno.

Il card. Vannutelli nel suo 90° genetliaco

In occasione del novantesimo genetliaco del Cardinale Vannutelli, il Papa ha inviato all'illustre Porporato una lettera autografa di felicitazioni e, tenendo conto dei desideri del Porporato che tutti i doni che qualcuno avesse voluto inviargli nella presente circostanza fossero destinati alla Basilica di Ostia che sta costruendo, gli ha inviato l'offerta di centomila lire per la Basilica stessa.

* * *

Il Cardinale Vincenzo Vannutelli, decano del S. Collegio e Datario Pontificio, ha ricordato ieri il suo novantesimo genetliaco con una semplice e devota funzione religiosa, nella Basilica di S. Maria Maggiore, di cui è Arciprete da circa sei lustri.

Il venerando Porporato non aveva voluto che il raro avvenimento avesse carattere di pompa esteriore, ma fosse solo concentrato in una intimità religiosa. Celebrò la Messa nella Cappella Borghesiana, assistito dall'intero Capitolo della Basilica, intervenendovi una vera folla di amici e di ammiratori, che vollero in tal modo testimoniare la loro venerazione ed il loro affetto all'eminente Porporato. Dopo la Messa il Cardinale Vannutelli intonò il *Te Deum* ed impartì la benedizione eucaristica e poi, per speciale concessione, la benedizione Papale.

Quindi, nella Sacrestia, il Capitolo presentò al suo Cardinale Arciprete una magnifica pergamena commemorativa. Il Porporato, che ha fatto dono alla Basilica di un prezioso calice, pronunciò brevi parole di grato animo, ricordando come ora sia suo unico desiderio di veder compiuto al più presto il tempio ad Ostia a Mare.

Numerosissime le felicitazioni e gli auguri pervenutigli.

GLI SPETTACOLI

La gaia scienza di Fraccaroli al Valle

Questa sera Antonio Gandusio presenterà al giudizio del pubblico romano la nuova commedia di Arnaldo Fraccaroli: *La gaia scienza* che altrove ha riportato vivo successo.

Al QUIRINO — La compagnia Chiantoni replica stasera: *Il buon curato fra i ricchi*, che anche ieri fu accolto con molti applausi. E per domani annunzia: *Re Burlone*.

Al MARGHERITA — Con teatro esaurito ha iniziato sabato il suo corso di recite Ettore Petrolini che è stato, come sempre, ammiratissimo. Applaudito ad ogni varie volte a scena aperta, egli è stato evocato replicatamente alla ribalta alla fine di ogni atto. Stasera replica di *Ghetanaccio* e *Castigamatti*. Prossimamente: *L'avvocato Bonajedo*, riduzione di Petrolini da una commedia di Renato Simoni.

All'ODESCALCHI — Questa sera, a prezzi popolarissimi, la «Stabile» riprenderà i due comici lavori di Cetoff Sternberg: *Il medico della signora malata* e *Il topo*. Si annuncia prossima un'altra novità di Molnar: *La commedia del buon cuore*.

All'ADRIANO — Questa sera la compagnia siciliana Spadaro, che ieri ha riportato due caldi successi, riprenderà *San Giovanni Decollato*.

Al MANZONI — Questa sera *Disastro ferroviario*, una gaia commedia che lo scorso anno ebbe il successo di numerose repliche. Ripresa, quindi, graditissima.

Agli INDIPENDENTI — Alleggerito di alcuni quadri monotoni per i tempi d'oggi, *La sorellina di Don Pilone*, ha avuto alla replica, accoglienze ancora più festose della prima. L'antica farsa di Gerolamo Gigli, sarà replicata per alcune sere, mentre si prepara l'inizio della serie d'eccezione che costituisce la ragione di questo teatro d'avanguardia.

Cronache Filodrammatiche

L'avvenimento sensazionale di questa settimana, per il nostro mondo, va oltre la brillante affermazione del Concorso Nazionale ed il confermato successo del «Goldoni»: Tina di Lorenzo, l'ammiratissima attrice cara ai pubblici d'Italia, con alto squisito che rivela tutta la sua modestia e l'affetto che Ella nutre per i giovani e per i piccoli, nell'accettare di ricalcar le tavole di un palcoscenico per un fine nobilissimo e patriottico, ha voluto che le siano compagni, nella fatica, alcuni dei filodrammatici romani. E questi vogliono dimostrare alla grande attrice la loro gratitudine organizzando un ricevimento in suo onore.

S'è già costituito un comitato promotore di cui fanno parte, fra gli altri, le signore D. Cionci ed A. Gentili, le signorine A. Bartesi e M. L. Calderini, i sigg. T. Benvenuti, R. Gioca, A. Materoni, P. Marcelli, L. Onofri, M. Pucini, F. Possenti, G. Pumelli, A. Ruffo, L. Rossi ecc.

*

G. EMANUEL: *Il poeta e la signorina*, di N. Berrini.

(f. p.). Commedia vecchia e vieta, col solito divorzio, e per finale il rappattumarsi dei contendenti; imitazione di un tipo di commedia francese ormai più che sorpassato. Per potersi salvare, essa ha bisogno di una recitazione viva, senza superfine ricerche di caratteri che non ci sono, che fili insomma rapida alla conclusione non dando tempo allo spettatore di soffermarsi sulle banalità dell'intreccio facendogli unicamente gustare lo spumeggiar del dialogo.

La Saraceni, la Baroncelli, Sarti, Pacini e Possenti, ben coadiuvati dagli altri, assolsero egregiamente il loro compito. Una recitazione più serrata e scorrevole, maggior vivezza nei protagonisti e l'esecuzione sarebbe stata esemplare.

G. GIRAUD: *Anime solitarie*, di G. Hauptmann.

(L. R.). Il dramma di G. Hauptmann, capolavoro del teatro tedesco, nonostante la volonterosa recitazione, non è stato compreso in tutta la sua estensione e profondità, dal pubblico che affollava la sala.

«Giovanni» Carlo Vignati: dilettante pieno di buone qualità che, però, desideriamo ascoltare in parti di minor mole più adatte alle sue forze. Pieni di zelo gli altri: signorine A. Posta-Dondini, E. Bartolozzi, T. Peci ed i sigg. N. Nardini, F. Rossi.

ITALICA: *La passerelle*, di De Croisset.

(E.G.). Le briose sfumature piccanti di questa commedia, troppo audace per una filodrammatica, sono state rese con un colorito molto tenue e contenuto, che piacque al pubblico, il quale applaudì con slancio.

Le signorine N. e W. Pietrini, R. Angelini ed i sigg. S. Maioroni, L. Onofri si divisero gli onori della ribalta.

Noi, da vari critici sempre insoddisfatti, pregheremo l'amico direttore di curare e correggere, in alcuni elementi del suo complesso affiatato, imperfezioni di dizione e di intonazione.

All'Apollo questa sera 4 importanti debutti

Oltre il rinnovato successo dell'insuperabile *The King's Jazz* che ogni sera si produce in mezzo all'ammirazione del numeroso pubblico; avremo la bella dicitrice *Thea Molly*, *Lina Franca* la deliziosa eccentrica, e la bravissima eccentrica *Boslay*.

Spettacoli del 6 Dicembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
LUNEDI' 6 — Ore 21,30 Replica di
Ghetanaccio e Er gastigamatti

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. A. CHIANTONI
LUNEDI' 6 — Ore 21 Replica della commedia di De Lorde e Chaine:
Il buon parroco fra i ricchi

ADRIANO — Comp. Sic. A. Spadaro — Ore 21: *San Giovanni decollato*.
ELISEO — Stagione lirica. Riposo.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21: *La sorellina di Don Pilone*.
MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *Disastro ferroviario*.
MORGANA — Comp Berardi-Bruno — Ore 21: *C'era 'na vorta 'na persona onesta*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Il medico della signora ammalata e Il topo*.
VALLE — Comp. comica A. Gandusio — Ore 21: *La gaia scienza*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Accidenti che tranquillità!*
COLA DI RIENZO — *I miserabili*.
CORSO — *Il pirata nero*.
MODERNISSIMO — *Giovinotto mi piacete*.
NAZIONALE — *L'aquila nera*.
IMPERIALE — *Ronda di notte*.
MERULANA — *La corsa delle fiaccole*.
OLIMPIA — *La signorina della 4.a pagina*.
ORFEO — *La castellana del Libano*.
SUPERCINEMA — *Il figliuol prodigo*.
TRIONFALE — *La sfinge di Tunisi*.
VOLTURNO — *La grande passione*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il foglio d'ordini del P. N. F.

E' uscito sabato sera, a tarda ora, il « Foglio d'ordini del P. N. F. ». Ne pubblichiamo il contenuto:

Mormorazione disfattista

Da qualche tempo si va mormorando da taluno, probabilmente ancora non guarito completamente da lue demoliberale, di una prossima crisi ministeriale, con relativo rimpasto. Tutto ciò è allegra e superato almeno da quattro anni.

Sono per fortuna passati i tempi nei quali i gruppi e i gruppetti parlamentari provocavano le crisi e gli attacchi della « famosa » diligenza. Ministri e Sottosegretari — ora — sono dei militi di cui il Capo dispone secondo le necessità e la situazione.

Tutti i desideri e gli appetiti sono destinati a rimanere tali; Governo e Partito hanno oggi e sempre una sola preoccupazione. Risolvere i problemi che il Duce ha posto come mete immediate.

Comunque è sommamente deplorevole che taluni fascisti e sedicenti tali raccolgano e diffondano tali voci, la cui natura disfattista e antifascista appare evidente.

I fatti del regime

All'interno:

1) La Commissione dei tecnici incaricata di studiare i dettagli della costruzione della « Freccia dell'Oceano » è già al lavoro sotto l'impulso del Duce.

2) La vecchia speranza, di avere un Teatro che faccia dell'Arte per l'Arte nel senso più nobile e nazionale della parola, sta per tradursi in realtà.

3) Il Prestito del Littorio procede ottimamente.

All'estero:

1) Un trattato di commercio con la Grecia.

2) Un trattato politico con l'Albania.

Anche questi sono « fatti » che disperdano le montagne di parole.

Il Prestito del Littorio - Segnalazioni.

Tutte le Federazioni Provinciali hanno risposto con vero entusiasmo all'appello loro rivolto per la nobile iniziativa, nulla trascurando per la buona riuscita della sottoscrizione.

I lavoratori delle Corporazioni Fasciste del Porto di Genova, con mirabile slancio, capi e gregari, hanno sottoscritto per oltre un milione al « Prestito del Littorio » dopo avere deliberata la conversione in cartelle del Prestito di circa sette milioni costituenti il fondo di previdenza delle Cooperative.

Le organizzazioni cooperative partecipano con entusiasmo alla sottoscrizione del Prestito del Littorio. A tutt'oggi le somme sottoscritte dalle Cooperative di ogni provincia ammontano a circa un milione e 500 mila lire.

La propaganda per il Prestito procede intensa anche in Provincia di Salerno; degno di segnalazione è, in detta provincia, il paesino di Galdo (1300 abitanti) che per iniziativa del Fascio ha sottoscritto ben trecentomila lire.

Gli Enti Autarchici trentini iniziando la sottoscrizione nella prima giornata hanno raccolto L. 4 milioni 356.000 senza conversione.

L'Università di Siena tra professori, studenti ed impiegati ha sottoscritto mezzo milione.

L'agricoltore Achille Chianese, fedele gregario di Napoli, ha versato 500 mila lire mettendosi alla testa della campagna pro Prestito condotta tra gli agricoltori della zona Giuliano.

I membri del Direttorio della Federazione Fascista di Grosseto hanno personalmente sottoscritto la somma complessiva di L. 100.400.

Secondigliano fascista tra il vivo entusiasmo della cittadinanza ha sottoscritto per un milione di lire.

I signori Merlussi Girolamo ed Ermacora Virginia, residenti in Udine, non potendo sottoscrivere al « Prestito del Littorio » hanno voluto portare il loro modesto contributo offrendo tre gioielli d'oro.

Le Camicie Nere di S. Croce sull'Arno, insediando il Comitato locale hanno sottoscritto 400 mila lire.

Il Fascio di Caravaggio 100 mila lire.

L'Amministrazione Comunale di Catania ha sottoscritto per un ammontare di 2 milioni.

I soci del Circolo Vittorio Veneto di Radicena 400 mila lire.

Quattromila operai di Torre Annunziata nella sola prima giornata di propaganda hanno sottoscritto un milione.

Il Direttorio della Federazione Fascista di Palermo, 150 mila lire.

Il Fascio di Lodi ha sottoscritto 50 mila lire quale economia della Amministrazione del Fascio stesso.

I dipendenti del Comune di Ortonovo dopo avere contribuito al pareggio del bilancio locale, hanno offerto ciascuno un mese di stipendio al Prestito del Littorio.

Il fascista Filippo Micillo di Giugliano in Campania ha sottoscritto L. 500 mila in contanti ed oltre un milione e mezzo in Buoni del Tesoro.

Il Fascio di Torella Lombardi ha sottoscritto fra le sue Camicie Nere, 80 mila lire.

Il Consiglio Comunale di Rosolini ha sottoscritto, dopo avere deliberato per acclamazione e fra l'entusiasmo della cittadinanza, un milione di lire.

Il Canapificio Pezzulla di Fratta Maggiore accogliendo l'appello del Segretario Federale on. Sansanelli, ha sottoscritto in proprio un milione di lire anticipando inoltre la somma di L. 100.000 quale sottoscrizione delle proprie maestranze.

I funzionari della Confederazione generale degli Enti Autarchici hanno sottoscritto lire 15.000; la Federazione Nazionale Provincie, lire 40.000; il Comune di Vicenza, lire 500 mila; Comune di Enego, lire 10.177,08; dipendenti comune Enego, lire 14.800; Comune di Montecchio Maggiore, lire 10.000; Comune di Roana, lire 50 mila; l'Amministrazione provinciale di Campobasso, lire 250 mila; il Comune di Sansevero, lire 50 mila; i fascisti della Provincia di Catanzaro hanno sottoscritto lire 500 mila. Sesto Fiorentino ha sottoscritto 800 mila lire.

All'ordine del giorno

Alla presenza delle LL. EE. Giuriati e Bianchi, lungo la litorale ionica, si sono inaugurati ben tredici grandiosi ponti senza che venisse pronunziato alcun discorso.

Il Segretario Generale del Partito, segnala a tutte le Camicie Nere d'Italia il significato fascista delle suddette inaugurazioni che si sono svolte senza inutili tornei oratori e vaniloqui prolissi.

Le organizzazioni sportive

Il Segretario Generale del Partito ha esaminato in questi giorni la situazione generale dello sport italiano e la posizione delle numerose organizzazioni nei cui ranghi si raccoglie la maggior parte della gioventù fascista d'Italia.

Dall'esame è risultato come molte di tali organizzazioni non siano nè controllate nè coordinate, cosicchè molti sforzi vanno perduti e molte attività si annullano per errate interferenze. Nel l'intento di procedere ad un generale riordinamento, il Segretario Generale del Partito ha innanzi tutto deciso che il C.O.N.I. (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) sia considerato come un organo alle dipendenze del Partito e il suo Presidente on. Lando Ferretti incaricato dell'esecuzione dei provvedimenti che il Partito prenderà.

Pertanto tutte le attività che riguardano l'educazione fisica e sportiva dovranno essere inquadrate dal C.O.N.I. ed avere contatti con l'Ufficio che presso Palazzo Littorio il Segretario Generale del Partito ha costituito.

La Milizia Forestale Fascista

Una importante riforma è stata preparata dal Ministro dell'Economia Nazionale nell'ordinamento del Demanio Forestale. Per essa la Milizia Forestale Fascista recentemente istituita entrerà in funzione non soltanto come corpo vigilante, ma come elemento tecnico e direttivo. La riforma è la prova che il Governo Fascista intende porre un limite allo sfruttamento irrazionale e vandalico dei boschi applicando rigorosamente le leggi e sostituendo a dei vecchi organismi forestali che furono incapaci a tutelare il patrimonio boschivo, il nuovo e più agile organismo della Milizia Forestale con i giovani tecnici che ne costituiscono i quadri e le legioni disciplinate dei militi.

Opera Nazionale Dopolavoro

Con questo titolo il « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista pubblica:

Richiamando le precise disposizioni emanate dall'Opera Nazionale Dopolavoro, si avverte che le concessioni delle tessere dell'Opera stessa che il Governo Nazionale per il tramite dell'accennata Istituzione accorda sotto determinate condizioni ai lavoratori, impiegati, ecc., deve essere fatta dai Commissari dell'O.N.D. sentito il parere dei Segretari Federali Provinciali. Perciò si fa invito a detti Segretari di sollecitare il più che sia possibile le necessarie autorizzazioni sulle domande rivolte ai Commissari dell'O. N. D. da parte di Presidenti di sodalizi, delle associazioni e dei dirigenti le industrie che intendono far iscrivere i loro associati e dipendenti per non intralciare le pratiche di iscrizione all'Opera Nazionale Dopolavoro per la concessione della tessera 1927 che ha la decorrenza del 1. dicembre 1926.

In conformità degli accordi presi cogli Organi direttivi dell'Opera Nazionale Dopolavoro resta stabilito che di regola, salvo casi speciali da esaminare di volta in volta dagli organi direttivi dell'Opera e del Partito, i Segretari Federali Politici assumono anche la carica di Commissari Provinciali dell'O.N.D.

In tutti i casi poi questi hanno la responsabilità politica del movimento.

I Commissari Circondariali e Mandamentali del Dopolavoro sono Organi dipendenti dal Commissario Provinciale dell'O.N.D. a cui devono esclusivamente riferirsi.

Opere assistenziali femminili

Presso la Direzione del P. N. F. Ufficio Fasci Femminili è istituito l'Ufficio Opere Assistenziali.

L'Ufficio è alle dipendenze dirette del Segretario Generale del Partito, e affidato all'opera della signora Elisa Mayer Rizzioli.

L'Ufficio Opere Assistenziali è già in perfetto collegamento coll'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia, all'indirizzo della quale rigidamente si uniforma per il conseguimento degli scopi voluti dalla provvida legge fascista. E in pieno accordo con l'O.N.P.M. inizia pertanto in tutte le località dove funzionano fasci femminili, e segnatamente nel Lazio, nel Mezzogiorno e nella Sardegna, coll'assistenza dei Medici fiduciari dell'Opera Nazionale, gli Ambulatori Femminili Fascisti che porteranno anche il titolo dell'O.N.P.M.I. destinati alla cura e sorveglianza delle gestanti povere, della prima infanzia dei Balilla, Piccole Italiane e bambini reduci dalle colonie fasciste.

Dove sarà possibile un ampliamento d'azione gli Ambulatori provvederanno ai tubercolosi e ai malarici.

La pensione agli invalidi e agli orfani dei caduti.

Col 30 dicembre 1926 scade l'ultimo termine utile per la presentazione delle domande di pensione ai sensi della legge N. 2275 del 24-2-1925 concernente le pensioni agli eredi dei caduti fascisti e ai minorati fascisti.

I fascisti divenuti invalidi ed i congiunti dei cittadini morti in occasione di tumulti e conflitti per la Causa Nazionale nel periodo 23 luglio 1919-31 ottobre 1922 che trascurassero di far pervenire le domande di pensione alla Direzione Generale Pensioni di Guerra entro il termine perentorio del 30-12-1926 decadono dal diritto all'assegno che potesse loro spettare.

Si invitano pertanto gli aventi diritto ad inoltrare al più presto le domande alla Direzione Generale Pensioni di Guerra o direttamente o pel tramite dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Fascisti presso la Direzione del Partito Nazionale Fascista.

Le chiacchiere da caffè che « varano » queste voci sono veramente di perfetto stile democratico e costituiscono un'eredità assai poco brillante lasciataci dal « Corridoio », dai cosidetti « Circoli politici della Capitale » ed altre terminologie astratte del genere con le quali si voleva indicare quella zona ciarliera e irresponsabile di politicanti disoccupati che, sotto il vecchio regime, aveva parte preminente e determinante in ogni crisi di gabinetto.

Oggi però tali postumi del passato non sono più tollerabili e un maturo senso di responsabilità deve consigliare i fascisti a seguire una linea del tutto diversa. Anzi ai fascisti deve essere commesso l'incarico di reprimere le chiacchiere altrui.

Bene dunque ha ammonito il foglio d'ordini: il Regime deve castigare questi vieti sistemi nè può esser distratto, nella sua funzione storica, da simili pettegolezzi.

L'"Unione Militare" trasformata in Ente Autonomo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. Legge 27 ottobre 1926, n. 1969 relativo alla trasformazione della Società Cooperativa « Unione Militare » in Ente autonomo avente personalità giuridica propria.

L'ambasciatore Argentino presenta le credenziali

S. M. il Re ha ricevuto oggi alle ore 11, in udienza solenne, S. E. il dottor Don Fernando Perez, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso la Real Corte in qualità di Ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Repubblica Argentina.

I problemi sindacali

Per il Credito Agrario

Il problema del Credito Agrario, che è diventato più grave ed urgente in questi ultimi mesi, è da molto tempo oggetto di esame e di studio come lo fu già della F.I.S.A.F. della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori che ne continua e ne sviluppa l'opera.

Il problema è considerato dal punto di vista dei bisogni dell'Agricoltura, notevolmente aumentati per l'impulso che il Duce ed il suo Governo hanno dato alla valorizzazione delle terre ed all'aumento della produzione agricola; dal punto di vista della battaglia per la rivalutazione della lira ed a quello dell'equa e razionale distribuzione del flusso finanziario fra le varie attività produttrici nazionali.

Il colloquio che il Capo del Governo concesse il 2 corr. al comm. Cacciari presidente della Confederazione il quale aveva con sè il comm. Fornaciari ed il gr. uff. Morandi presidente della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari — ente economico aderente alla Confederazione — riguardava un importante particolare del primo punto di vista. Si tratta di questo: *La Federazione dei Consorzi Agrari ha avuto per la campagna autunnale ed ha per quella primaverile un aumento di domanda di concimi, sementi elette, anticrittogamici ed altre materie prime utili all'Agricoltura, superiore a qualunque più ottimistica previsione.*

Questo fatto è il più sicuro ed indiscutibile indice dell'entusiasmo consapevole col quale gli agricoltori italiani seguono il comandamento del Duce. Ma la Federazione non potrebbe assolvere il suo compito di fornitrice e non potrebbe esercitare la sua perfetta funzione di credito dando le merci a respiro, se a sua volta non trovasse adeguato credito per i suoi acquisti all'ingrosso. L'agricoltura, oltre quello in natura offerto dai Consorzi Agrari, ha bisogno di credito diretto per la intensificazione della sua attività produttrice, onde più che di restrizione, dovrebbe parlarsi di aumento di fido; ma la Confederazione in ordine appunto a questo secondo lato del problema, procede con ogni cautela perchè riconosce che anche gli agricoltori debbano compiere ogni più abile sforzo per aumentare la velocità di circolazione del danaro, sopra tutto evitando le giacenze inoperose; e ciò per contribuire, anche in questo senso al la rivalutazione della lira.

Infine, la Confederazione considera con sereno spirito di equità e di collaborazione i bisogni delle produzioni non agricole ed alla revisione obbiettiva dei valori economici e dei loro bisogni confida di ottenere l'equo trattamento dell'agricoltura senza del quale la produzione agricola non potrebbe seguire la linea ascendente che l'interesse della Nazione traccia e la volontà degli agricoltori segue.

I contributi dei marittimi

Al Ministero delle Corporazioni ha avuto luogo, sabato sera, sotto la presidenza dell'on. Bottai, un'adunanza a cui hanno partecipato anche l'on. Biancardi per la Confederazione dei trasporti marittimi ed aerei e Gino Corradetti per la Federazione fascista dei marittimi, diretta a definire la questione dei contributi per i datori di lavoro e per i lavoratori aderenti alle due organizzazioni. Sia per i lavoratori sia per gli armatori è stata scelta come quota di contributo la giornata media per categoria di lavoratore. Le associazioni dei datori di lavoro provvederanno entro il 15 maggio a pubblicare la tabella dei contribuenti, divise in porti di armamento e in Comuni dove ha sede lo scalo capo-linea d'armamento, colle indicazioni per ciascun datore di lavoro. Le matricole saranno affisse nelle Capitanerie di porto. I versamenti saranno fatti dopo un congruo periodo di tempo dalle esposizioni delle matricole, mediante assegni postali alla Banca d'Italia. Per i morosi sarà compilato un elenco che sarà trasmesso ai prefetti i quali provvederanno attraverso gli esattori delle imposte risiedenti nella circoscrizione di ogni Capitaneria alla esazione dei contributi. Per i lavoratori la quota di contributo sarà trattenuta dagli ufficiali pagatori.

L'Assoc. tra funzionari di Banca

L'on. Bottai, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, ha ricevuto il Comitato promotore dell'Associazione Nazionale Sindacale tra Funzionari di Banca ed i Consiglieri residenti in Roma nominati nell'assemblea costituente dell'Associazione medesima, riunitasi in Roma. Tra gli intervenuti erano i rappresentanti dei maggiori Istituti bancari della Capitale, di Milano, di Bologna e di altri importanti centri, e precisamente il cav. Beretta, il cav. Carinelli, il comm. Tito Massimino ed i signori Fiastri e Girardi, componenti il Comitato promotore nonchè i consiglieri della nuova Associazione, comm. Balossini, cav. uff. Barenghi, cav. uff. D'Amelio, rag. Fogliani, gr. uff. Ferretti, comm. dr. Francesco Forges Davanzati, rag. Magni e rag. Scavalli Vecchia.

Tale commissione, presentata dal commendatore Mammoli, direttore generale della Confederazione Naz. Bancaria Fascista, e che aveva presieduto l'assemblea anzidetta, ha rimesso all'on. Bottai l'ordine del giorno votato dall'assemblea costituente, pregandolo di rendersi interprete presso il Capo del Governo dei sentimenti e dei propositi della nuova Associazione, trasfusi in detto ordine del giorno e che esprimono la incondizionata devozione dei funzionari di Banca verso il Duce e la volontà precisa dei medesimi di attingere, oltre ogni fatica ed ogni sacrificio, le mète da lui segnate. L'on. Bottai, ringraziando del cortese omaggio, ha assicurato i convenuti che non mancherà di esprimere a S. E. il Capo del Governo il fervido saluto.

I nuovi presidenti delle Confederazioni fasciste

La « Gazzetta Ufficiale » di sabato pubblica i decreti in data 18 novembre relativi alle nomine dei Presidenti delle Confederazioni fasciste e cioè:

del cav. di gr. cr. avv. Giuseppe Bianchini, a presidente della Confederazione generale bancaria fascista;

dell'on. Antonio Stefano Benni, Deputato al Parlamento, a presidente della Confederazione generale fascista dell'industria italiana;

dell'on. Edmondo Rossoni, deputato al Parlamento, a presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti;

del dott. comm. Ferruccio Lantini, deputato al Parlamento, a presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti;

del comm. dott. Gino Cacciari, a presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori.

L'on. Bastianini lascia i Fasci all'estero

L'on. Bastianini con una lettera indirizzata al Capo del Governo ed un messaggio di saluto ai camerati dell'Estero, ha lasciato la Segreteria Generale dei Fasci all'Estero alla quale le cure del Governo gli impedivano ormai di dare quell'opera costante e quotidiana che l'importante organizzazione richiede.

Per quanto attesa, dato che la nuova alta funzione di Sottosegretario non poteva consentire all'on. Bastianini di conservare la carica di Segretario generale dei Fasci all'Estero, la notizia che sopra riportiamo non mancherà di produrre rammarico tra i camerati d'oltre confine, che primi fra tutti sono in grado di valutare come si conviene l'opera fervida, acuta, appassionata svolta da Giuseppe Bastianini a favore dell'organizzazione fascista nel mondo.

Modello di organizzazione politica invero, specie se considerata in rapporto alle ostilità e alle diffidenze straniere e alla delicata situazione connessa al suo operare in altri Stati, retti da leggi spesso contrastanti nella sostanza e nello spirito con quelle della Madrepatria.

A Giuseppe Bastianini — al quale secondo notizie attendibili, succederà l'on. Guido Sollazzo, attuale vice-segretario dei Fasci all'Estero — va dunque di diritto, nel momento in cui lascia ad altri l'ufficio di curare una delle più vitali istituzioni fasciste, la riconoscenza e il plauso del Partito.

Nessuna gravità sulle condizioni del Re di Romania

BUCAREST, 6.

Gli specialisti francesi Hartmann chirurgo e Regaud radiologo, sono qui giunti e si sono subito recati al Palazzo di Cotroceni per visitare Re Ferdinando.

Dopo la visita il Ministro della Real Casa ha comunicato il seguente bollettino:

« I risultati del primo consulto fra i sottoscritti medici hanno dimostrato che l'affezione recto-sigmoidale di cui soffre il Re non presenta alcuna modificazione. Lo stato generale, l'appetito e il sonno sono soddisfacenti.

Firmati: *Hartmann, Regaud, Gerota, Juvara, Romelo, Mamulea* ».

Malgrado il cattivo tempo il Re Ferdinando è giunto in automobile da Cotroceni e si è recato al Palazzo Reale per ricevervi il Ministro di Spagna.

I giornali constatano le buone condizioni del Sovrano e dicono che in questi ultimi tempi il suo peso è aumentato di un chilogrammo e mezzo.

L'arrivo della Regina

La Regina Maria è giunta con treno speciale alla Stazione del Nord.

Si trovavano a riceverla il Re Ferdinando coi personaggi della sua Casa civile e militare e i membri del Governo.

I lavori del Consiglio della S. d. N. e i colloqui ginevrini

GINEVRA, 6.

Fra sabato e domenica sono arrivate tutte le delegazioni che prendono parte ai lavori del Consiglio della S. d. N., i quali incominciano oggi.

Com'è noto, in seguito alla riforma della sua costituzione, il Consiglio è ora composto di 15 membri.

La giornata di oggi sarà dedicata all'ordine del giorno che include vari argomenti. Come abbiamo già osservato però, l'argomento centrale è quello del controllo per il quale i tedeschi si batteranno fino all'ultimo.

I colloqui

Ma più che delle sedute del Consiglio, l'interesse maggiore è offerto dalle conversazioni private fra i diversi ministri degli Esteri.

Prima di partire Briand e Vandervelde hanno avuto una lunga conversazione a Parigi.

Il colloquio è durato più di un'ora. Il ministro degli Esteri del Belgio, uscendo dal gabinetto di Briand, interrogato dai giornalisti, ha affermato di trovarsi in pieno accordo col suo collega francese sui diversi punti di politica estera che sono stati esaminati insieme. Vandervelde ha poi precisato che una parte importante della conversazione si è svolta sugli affari di Cina, ai quali il Belgio è particolarmente interessato poichè ha avuto per primo a soffrire della nuova situazione politica, e che infine è stata trattata anche la questione dei mandati che si trova inscritta all'ordine del giorno della Sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Tra i colloqui più notevoli di Ginevra sono segnalati quelli tra il Ministro degli esteri francese Briand e il Ministro degli esteri tedesco Stresemann e tra lo stesso Stresemann e il segretario di Stato britannico per gli affari esteri Sir Austen Chamberlain.

Il signor Briand ha ricevuto i giornalisti esteri ai quali ha fatto alcune dichiarazioni insistendo sullo spirito di lealtà e di collaborazione che deve animare i rapporti franco-tedeschi e la trattazione delle varie questioni che saranno poste in discussione nella imminente sessione del Consiglio della Società.

Il controllo e il punto di vista tedesco

BERLINO, 6.

E' partito per Parigi il generale Von Pawels, commissario tedesco per la questione del disarmo.

Von Pawels si incontrerà nella capitale francese con gli esperti militari della Conferenza degli Ambasciatori coi quali avrà numerose conversazioni per regolare alcuni punti che ancora sono in contrasto fra il governo di Berlino e la stessa Conferenza degli Ambasciatori.

Nei circoli politici tedeschi si attribuisce a questo viaggio grandissima importanza e si spera che le ultime difficoltà che ancora esistono per arrivare al ritiro della Commissione di controllo interalleata in Germania, possano essere liquidate, e per conseguenza che la Commissione possa essere senz'altro richiamata.

La sentenza al processo degli allogeni

VERONA, 5. — Le sedute di ieri al processo degli allogeni sono state occupate dalle arringhe. Ieri sera alle ore 18 in seguito al verdetto dei giurati il Presidente ha letto la sentenza in base della quale i principali imputati Verhous e Sitzmann sono condannati ad anni uno mesi 4 giorni 20 e accessori. Gli altri imputati sono assolti.

L'arresto di uno degli assassini dei due sottufficiali?

MILANO, 6. — Corre voce dell'arresto di uno degli autori dell'eccidio di via General Govone, ove trovarono la morte due sottufficiali di P. S. L'arresto sarebbe avvenuto a Bardi, in provincia di Parma, nella persona di Sante Pollastri. La notizia è stata appresa con viva soddisfazione.

Gli assassini di un tramviere scoperti e arrestati dopo 11 mesi

LUCCA, 6. — Come si ricorderà, il 17 gennaio di quest'anno il tramviere Italo del Sarto fu rinvenuto cadavere nelle macchie di Tassignano. Dalla perizia medica risultò che l'infelice giovane era stato ucciso da diverse fucilate. Iniziatesi subito accurate indagini per scoprire gli assassini la P. S. procedeva ad alcuni *fermi* in persona di pastori del luogo; ma in un secondo momento non risultando a loro carico nulla di positivo tutti furono rilasciati, e il delitto serbò il suo truce mistero.

Con tutto ciò le indagini continuarono alacremente e ininterrotte durante undici mesi, e dopo un recente sopraluogo a Vaglia Sopra e Isola Santa il tenente Arizio coadiuvato dal maresciallo Vestrucci, hanno in questi giorni tratto in arresto Tali Cipollini e Pellinacci entrambi ritenuti responsabili della barbara fine del povero Del Sarto.

La neve sul Vesuvio

NAPOLI, 6. — La temperatura è discesa a qualche grado sopra lo zero. Ieri dopo una pioggia, la neve è caduta sul Vesuvio e sulle colline circostanti. La città questa mattina si è svegliata con un tempo bello ma la temperatura è costantemente bassa.

La questione di Tacna e Arica risolta

LA PAZ, 6.

Il Governo boliviano ha accettato la proposta fatta da Kellog per il regolamento della questione di Tacna e Arica per l'attribuzione alla Bolivia dei territori contestati.

La Bolivia rimborserebbe al Cile le spese fatte dal Governo Cileno in quei territorii per il loro miglioramento.

Alle ore 12.30 di oggi rendeva improvvisamente la eletta purissima anima a Dio la

N. D.

MARIA TAUSSIG de BODONIA

ved. MELOTTI FERRI

Col cuore straziato danno il tristissimo annunzio le figliuole LUISA e ANNA, generi LUIGI FEDERZONI e UMBERTO SPADA, i nepoti e i parenti tutti.

Il trasporto della cara Salma avverrà alle ore 16 di domani martedì, partendo dall'abitazione della Defunta, via Quattro Novembre, 107.

Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni personali.

Roma, 6 decembre 1926.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Bonifiche Pontine profondamente commosso partecipa la dolorosa perdita del Consigliere

MARCHESE

Gr. Uff. GIUSEPPE ROI

avvenuta in Roma.

Roma, 4 Dicembre 1926.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ISTITUTO di FONDI RUSTICI vivamente commosso partecipa la dolorosa perdita del Consigliere

MARCHESE

Gr. Uff. GIUSEPPE ROI

Roma, 4 Dicembre 1926.

Le famiglie POSTEMPSKI e GIANNUZZI con grato animo ringraziano il Governatorato, la Croce Rossa Italiana, gli Ospedali Riuniti, il Fascio di Combattimento e quanti vollero, Enti ed amici, partecipare al loro grande dolore.

Roma, il 6 dicembre 1926.

Ser. Fun. G. TANI, Crociferi 9. Tel. 10-870

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo